



NUMERO 57

1 Dicembre
2004

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28-09-04

LA REGINA DELLA CARITÀ

Alberto Casirati

E' stata l'ultima Regina a ricevere, dalle mani del Santo Padre, la "Rosa d'Oro della Cristianità". Soprannominata da Papa Pio XII "Regina della Carità", la Regina Elena non approfittò della sua posizione di seconda Sovrana d'Italia a suo vantaggio, ma si prodigò sempre per i meno fortunati, sia in occasione d'eventi eclatanti, come i terremoti di Messina ed Avezzano o la Prima Guerra Mondiale, sia nel silenzio e nell'assoluta discrezione di eventi quotidiani che, lontani dalla luce dei riflettori, non erano però meno drammatici o gravi per i loro sfortunati protagonisti.

Animata da un sincero spirito caritatevole, non cessò mai di aiutare il suo prossimo, anche quando, ormai Regina in esilio, le sue possibilità non erano ovviamente più quelle di un tempo e la salute dava i primi seri segni di preoccupazione.

Contraria alla seconda guerra mondiale, d'accordo con il Consorte, fece il possibile per evitarla, arrivando anche, il 27 novembre 1939, a voler scrivere alle sei Sovrane dei paesi

europei non ancora belligeranti, nella speranza di riuscire a replicare quella "Pace delle Dame" che, nel 1529, era riuscita ad evitare l'inasprirsi del conflitto fra il Re di Francia Francesco I e l'Imperatore Carlo V.

Anche nei frangenti più drammatici, per sé e per la propria famiglia, non dimenticava i più deboli, prodigandosi per loro con autentica abnegazione.

Sposa e madre veramente esemplare, donna forte e sensibile, è tuttoggi Regina non dimenticata. Persino in un paese come il nostro, che sembra aver dimenticato buona parte del suo passato, anche recente.

La sua vita esemplare, sotto ogni punto di vista, è all'origine di un'inchiesta diocesana, attualmente in corso a Montpellier, per la beatificazione. Morì il 28 novembre 1952.

E proprio il 28 del mese scorso,



come ogni anno, ha avuto luogo a Montpellier la consueta e commovente cerimonia annuale di commemorazione.

Il Suo spirito generoso e caritatevole continua grazie all'Associazione Internazionale Regina Elena, che nel 2005 festeggerà i 20 anni dalla fondazione e in virtù dell'opera della quale la Famiglia Reale continua a mettere in pratica il motto della Regina: "servire".



Il Capo di Casa Savoia con S.S. Giovanni Paolo II - Roma, piazza San Pietro, 3 ottobre 2004

E' UN ITALIANO IL VINCITORE DEL PREMIO MARIA JOSÈ 2004

Il "Premio di composizione Regina Maria José", fondato dalla terza Sovrana d'Italia nel 1959, ha lo scopo di sostenere i giovani talenti musicali internazionali, spesso ricchi di qualità artistiche ma poveri di mezzi finanziari.

Dopo la scomparsa della Regina, il premio ha potuto continuare a vivere grazie all'intervento del Capo di Casa Savoia, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, che nel 2002 ha firmato una convenzione in virtù della quale il Premio è sostenuto dall'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Ogni anno, la commissione fissa il tema del concorso. Il soggetto per l'assegnazione del premio per il 2004 è "un'opera per complesso vocale (da 8 a 16 voci) e

strumenti (da 1 a 5 esecutori)".

Gli elaborati sono stati presentati nello scorso mese di Maggio e la giuria, composta da esperti di musica internazionale, ha selezionato il vincitore del premio di Chf 15.000 (circa € 23.000).

Si tratta di Giuseppe Bonato, compositore italiano di Vicenza. Congratulazioni al vincitore, al quale auguriamo di continuare la sua brillante carriera artistica e che speriamo di poter applaudire presto in occasione dell'esecuzione di una delle sue composizioni.



Il Capo di Casa Savoia alla firma della convenzione per il sostegno del Premio



SUBITO ESAURITI I DVD DI "MARIA JOSÈ"

Un noto settimanale italiano ha offerto, nella sua edizione del 17 novembre, due DVD del film "Maria José". In pochi giorni, le numerose copie sono andate a ruba, confermando il fatto che il gradimento che il pubblico decretò allo sceneggiato andato in onda più di un anno fa ha le sue radici non solo nella bravura degli attori o nel fascino che sempre esercita la Monarchia, ma anche nell'intuito della gente, che, oltre ad apprezzare le qualità della Dinastia e della terza Regina d'Italia, percepisce, sempre più distintamente, i benefici assicurati dall'Istituzione.

Un bel primo piano della Regina Maria José

UN IMPORTANTE RICONOSCIMENTO

Il Confratello Dr. Don Stefano Palumbo è stato accolto Cavaliere di grazia magistrale nel S.M.O. di Malta. Vivissime congratulazioni da parte di tutta la redazione.



Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

Quella alla base di San Diego fu un'esperienza molto importante per me, soprattutto perché mi permise di entrare in contatto con veri scienziati e con il lato pratico del pensiero, che è la verifica sul campo. E tutto questo in mare, l'ambiente naturale che prediligio. Ho imparato molto grazie al lavoro: a essere indipendente, a cavarmela da solo, ad affrontare qualsiasi emergenza. Vivevo come tutti gli altri, normalmente, senza privilegi, in incognito. (...)

Al termine della mia collaborazione con Piccard (...) rientrai a New York e infine a Ginevra. Dove avrei incontrato nuovamente quella che sarebbe diventata la compagna della mia vita.

Ritrovai Marina quando lei era campionessa di sci d'acqua, durante una gara. In realtà l'avevo conosciuta da piccolo, a una festa di bambini. Era il 1947 (...).

Avevo visto un biscotto a forma di cagnolino, che mi aveva attratto moltissimo. Già allora, come adesso, amavo molto gli animali, e in particolare i cani. Con gli occhi fissavo il cane-biscotto (...).

Poi all'improvviso arrivò un'altro bambino che, allungandosi sulla tavola, fece cadere il piatto delle mie brame. Scivolai subito sotto il tavolo per cercare di conquistare la mia preda e i presenti cominciarono a preoccuparsi e disperarsi perché non vedevano più il principino. Io, ignaro di tutto, stavo afferrando il biscotto quando sentii un'altra mano sfiorare la mia. Era una bambina, vestita di verde. (...) La bambina venne verso di me e mi porse il biscotto dicendomi: "E tuo, tu sei il principe". "Come ti chiami?" le chiesi. "Marina". (...)

Per molto tempo non rividi più Marina, anche se ne sentivo parlare perché era

molto brava sugli sci d'acqua, tanto da diventare poi campionessa del mondo, nel 1955 a Beirut e nel 1957 in Florida.

(...) L'anno cruciale fu il 1959, grande evento sportivo fra studenti, con Marina principale attrazione in quanto pluricampionessa. (...) Maturò l'idea di farci una casa tutta nostra sul lago, che è poi quella dove attualmente abitiamo. Da allora con Marina cominció un sodalizio che è stato il pilastro della mia vita. Una delle funzioni più importanti che mia moglie ha svolto egregiamente è stata quella di rappresentarmi in Italia, in cerimonie pubbliche e in incontri privati.

Anche Serge di Jugoslavia, mio nipote, figlio di mia sorella Maria Pia, mi ha spessissimo rappresentato con molto dignità e savoir-faire in varie occasioni, sia in Italia sia all'estero.

(dalle pagg. 80 - 82)

CORPUS NUMMORUM ITALICORUM

L'IRCS ha organizzato a Roma una visita guidata alla famosa collezione numismatica di Re Vittorio Emanuele III

Re Vittorio Emanuele III è ancora oggi considerato uno dei maggiori esperti numismatici di tutti i tempi. La sua collezione conta più di 120.000 monete medioevali e moderne, battute da italiani in Italia e all'estero in circa 350 zecche, fra il V e il XX secolo.

Denominata "*Corpus Nummorum Italicorum*", è tuttora la più completa raccolta di monete italiane del mondo.



Dopo l'abdicazione, il 9 maggio 1946, il Re donò questa collezione, già allora d'incalcolabile valore, allo Stato italiano.

Dopo quasi trent'anni di permanenza a Palazzo Barberini, nel 1971, in attuazione del decreto legge 5 novembre 1968, la collezione fu trasferita al Museo Nazionale Romano, nel Palazzo Massimo alle Terme, ove si trova tuttora e presso il quale il circolo romano dell'IRCS ha organizzato, per il 20 novembre u.s., una visita guidata, alla scoperta di quello che si è rivelato ai visitatori come un universo del tutto nuovo ed inaspettato.

Si è trattato, infatti, di un'autentica scoperta per tutti, perché la raccolta, per la numerosità e la preziosità storica dei reperti, è in grado di impressionare anche i non addetti ai lavori e d'interessarli a quella che molti considerano una vera e propria scienza, senz'altro in grado di svelare molti elementi storici di rilievo. Hanno partecipato il Vice Presidente nazionale AIRH, il Vice Segretario amministrativo nazionale IRCS, un Consultore INGORTP e numerosi giovani.



Re Vittorio Emanuele III è tuttora considerato uno dei più grandi numismatici italiani di tutti i tempi.

Nelle immagini è raffigurata la medaglia a lui dedicata realizzata dal "Circolo Numismatico Mediceo" di Firenze, conosciuta in bronzo nell'anno 2002 in occasione del XIV Convegno Nazionale Numismatico. Modellata sul dritto dallo scultore prof. Sergio Benvenuti e sul rovescio dallo scultore Cesare Alidori, è stata emessa in 150 esemplari numerati.

L'AI RH A TRIESTE PER IL RE SOLDATO E LA REGINA DELLA CARITÀ



Trieste, 20 novembre 2004

L'Associazione Internazionale Regina Elena ha ricordato il 57° anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele III, il "Re Soldato", ed il 52° anniversario della scomparsa della Regina Elena, che Papa Pio XII ebbe a definire "Regina della Carità", con una Santa Messa di suffragio celebrata sabato 20 novembre da Don Davide Riscato, presso la chiesa della B.V. del Rosario, Cappella Civica, a ricordo dei Sovrani che visitarono Trieste, ormai unita all'Italia, dopo la fine del primo conflitto mondiale.

Presenti il Delegato giovanile nazionale,

il Delegato e la Segretaria del Triveneto, il Delegato provinciale di Trieste e di Gorizia e cittadino di Trieste e di Udine, assenti giustificati gli altri Delegati perché impegnati all'estero in missioni di pace in Kosovo ed in Iraq.

Presenti numerosi Cavalieri e Dame degli Ordini Dinastici, tra i quali la Madrina della Delegazione Regionale, N.D. Marianonietta de Portis.

Per la prima volta erano schierate, a fianco dell'altare principale, il Labaro Nazionale della Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena O.N.L.U.S. Aiuti Umanitari e Protezione Civile e la Bandiera della Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia.

Era presente anche la Bandiera provinciale di Trieste dell'INGORTP.

Per il Comune di Trieste sono intervenuti il Dr. Lorenzo Giorgi, Presidente della Terza Circoscrizione, ed il Cav. Dr. Masimiliano Coos, Consigliere di Circoscrizione.

La cerimonia ha avuto momenti di com-

mozione durante l'omelia del Cappellano per la Provincia di Trieste dell'AI RH, che ha commemorato gli Avi del Capo di Casa Savoia e la Principessa Mafalda. Nella ricorrenza liturgica della Festa domenicale di Cristo Re, prima della benedizione, il Delegato del Triveneto, Uff. Gaetano Casella, ha ricordato l'attività svolta nell'anno, in particolare gli aiuti umanitari nel Triveneto ed a Trieste, e il motto dell'Associazione: "SERVIRE".

Marco Casella



TORINO RICORDA RE UMBERTO II E LA REGINA MARIA JOSÈ



Il 30 ottobre, a Torino, è stata celebrata una S. Messa nella Basilica Mauriziana, in suffragio delle LL.MM. il Re Umberto II e la Regina Maria José, a cura dell'Arciconfraternita dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, degli Ordini Dinastici di Casa Savoia, dell'Associazione Internazionale Regina Elena, dell'Istituto della Reale Casa di Savoia e del Movimento Monarchico Italiano. Folta la presenza di insigniti, con manto da chiesa. In seguito, la Consorella Dama Dr Cristina Siccardi, autrice del libro: "Maria

José - Umberto di Savoia. Gli ultimi Sovrani d'Italia" (Ed. Paoline) ha presentato l'opera, che s'inserisce nel programma divulgativo iniziato lo scorso 24 ottobre al castello di Lispida, alla presenza dei Principi di Piemonte e di Venezia. Fra le autorità presenti ricordiamo l'Assessore Regionale alla Cultura, il Presidente dell'Arciconfraternita dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, il Delegato Regionale degli Ordini Dinastici, numerosi dirigenti AIRH, il Presidente Nazionale e il Delegato Regionale IRCS.

Aix-les-Bains (Savoia)
Sabato 4 e Domenica 5 Dicembre



**CAPITOLO GENERALE
DEGLI ORDINI DINASTICI
DELLA
REALE CASA DI SAVOIA**



INCHINIAMO LE BANDIERE

E' venuta a mancare Maria Teresa Guglielmino, moglie del Confratello Comm. Gen. Guido Amoretti. La S. Messa di trigesima verrà celebrata in Torino il 21 dicembre alle 18,00 nella Chiesa di Gesù Nazareno. Sentite condoglianze al nostro Confratello e alla Sua Famiglia.

TOSCANA

Abbazia di S. Antimo - Montalcino (SI)

Sabato 11 Dicembre 2004

Ore 9,00: S. Messa in gregoriano

Ore 11,00: Esercizio spirituale per la preparazione al S. Natale degli insigniti degli Ordini Dinastici sul tema: "Santa Eucaristia"

Ore 13,00: Colazione al "Poggio antico"



BRASILE - CELEBRATO IL CENTENARIO DALLA NASCITA RE UMBERTO II

A chiusura delle tante manifestazioni avvenute in Italia e nel mondo per il centenario della nascita di Re Umberto II, la delegazione brasiliana degli Ordini Dinastici di Casa Savoia il 12 novembre ha fatto celebrare una S. Messa, presieduta dal Confratello Monsignor Lorenzatto, nella Cappella del S.M.O.M. Hanno partecipato varie Associazioni Regionali, in primo luogo la Piemontese, con la Bandiera del Piemonte e dell'Associazione dei Cavalieri dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, nei loro manti scarlatti. Presenti molte autorità italiane e la delegazione era guidata dal Delegato del Brasile. Presenti le LL.AA.RR. i Principi Isabella di Savoia - Genova e Casimiro di Borbone, con la consorte Cristina di Savoia-Aosta. Tra gli insigniti, il più antico di nomina da parte di S.M. il Re Umberto II nell'America del sud, Giuseppe Lantermo di Montelupo.

STATI UNITI D'AMERICA

10 Dicembre 2004 - New York

FESTA DI NATALE

3:00 p.m. University Church of St. Joseph
371 Avenue of the Americas

6:30 p.m. The Century Association,
7 West 43rd Street



“IL DOVERE DELLA MEMORIA”

Dal discorso del Presidente della Camera dei Deputati per la presentazione del volume, Roma, Montecitorio

Oggi non ricorderemo una sola grande figura, ma tante grandi figure, i cui nomi sono tuttavia privi, per la gran parte, di qualunque notorietà. Sono gli uomini delle forze armate italiane che vissero l'esperienza della prigionia nei Lager nazisti, nei venti mesi che separarono l'8 settembre 1943 dalla fine della seconda guerra mondiale, per aver scelto di non consegnare le armi e di non accettare alcuna forma di collaborazione con il nazifascismo. Molti di essi vivono adesso nel ricordo e nei cuori dei loro familiari e dei loro amici.

Ma alcuni di loro sono qui, insieme a noi, e chiedono, con discrezione ma anche con fermezza, l'impegno di noi tutti in una prova alla quale non possiamo sottrarci: la prova della memoria, della sua custodia attenta e costante. Una prova alla quale ci ha più volte richiamato con la sua autorevolezza il Capo dello Stato, al quale voglio rinnovare in questa occasione il mio sincero ringraziamento per l'impegno che egli profonde nel percorso di recupero dei valori fondanti della nostra Patria.

C'è un'espressione che ricorre più volte nel volume che oggi presentiamo e che coglie con grande potenza evocativa la testimonianza lasciata dagli internati militari italiani all'identità della Patria: a loro l'Italia deve una *"Resistenza senz'armi, ma non inerme"*. E' un'espressione assai felice, perché ci rimanda direttamente al dominio delle armi più forti di cui dispone l'uomo: lo spirito, il pensiero, il senso di giustizia, la solidarietà, il coraggio, la coerenza morale e intellettuale.

Eppure, a lungo si è discusso sul comportamento e sul ruolo delle forze armate italiane nella tragica fase del secondo conflitto mondiale in cui il nostro Paese si trovò diviso e lacerato sotto ogni riguardo. Diverse sono state le valutazioni, come del resto oggettivamente diverse furono le reazioni dei tanti militari cui toccò di confrontarsi con le enormi conseguenze di un fatto imprevisto e comunque destabilizzante. Senza addentrarsi nell'una o nell'altra analisi storiografica, mi sembra tuttavia innegabile che il trascorrere del tempo abbia gradualmente fatto emergere una verità nuova, la cui forza ha finito per imporsi sui silenzi e sulle semplificazioni di cui essa è stata a lungo vittima.

Nella solitudine della propria coscienza, nell'isolamento dei Lager, moltissimi militari italiani, di ogni arma e grado, fecero allora una scelta, cui pure avrebbero potuto

rifiutarsi per viltà o per calcolo: la scelta di non scambiare la propria libertà con la ripresa delle armi dalla parte del nazifascismo. Fu la scelta di tenere fede al giuramento prestato all'atto di intraprendere la vita militare, che ci restituisce una delle più alte testimonianze del senso profondo dell'impegno sotto le armi e della lealtà alle Istituzioni cui esso richiama; fu la scelta della dignità, dell'orgoglio per l'identità nazionale e dell'amor di Patria.

In quella decisione vediamo con chiarezza tutta la forza della cultura secolare - radicata sulla tolleranza, sul rispetto della persona umana e sul primato dei suoi valori - in cui il nostro Paese ha trovato e trova uno dei suoi più alti fattori identitari.

Coloro i quali - a Porta San Paolo come a Cefalonia e Corfù, a Barletta come in Albania - decisero di opporsi ai nazifascisti capirono che, agli occhi della storia, il futuro dell'Italia non avrebbe potuto essere associato alla professione delirante della violenza, della barbarie, dello sterminio.

A causa di quella decisione, la Germania nazista e la costituenda Repubblica Sociale subirono un disonore e una delegittimazione di massa di enorme significato morale e politico. A distanza di sessanta anni da quei fatti, qualcuno potrebbe essere tentato di ridurre le ragioni di quella scelta ad una retorica inconsistente, legata ad una realtà lontana, capace di parlare solamente alla ristretta cerchia dei reduci e dei cultori di cose militari.

Ma contro questa tentazione, dai Lager dell'Europa centrale salgono ancora le voci dei militari italiani che vi subirono le umiliazioni e le ferite più profonde che possano essere inferte alla dignità ed alla libertà dell'uomo. Sono voci intransigenti e severe, innanzitutto con se stesse e con la propria drammatica condizione. Voci di uomini privati della libertà fisica, ma straordinariamente liberi nello spirito, capaci di coltivarne le necessità come argine invalicabile all'odio ed alla prevaricazione, anche nelle condizioni più dure. Sono voci profondamente umane, che ci parlano ad esempio dalle pagine dei tanti diari, coltivati con cura a costo di gravissimi rischi ed oggi testimonianze preziose non solo degli eventi, ma anche di personalità d'eccezione, in grado di preservare con orgoglio valori ed affetti anche nell'annientamento della prigionia.

Dobbiamo rassegnarci al fatto che tutto ciò finirà per perdersi nel tempo? Credia-



“Il Sacrificio”, scultura al Vittoriano

mo davvero che la coscienza dei nostri figli possa fare a meno di queste voci e delle storie di sofferenza e di passione civile che esse hanno affidato alla nostra riflessione dai campi di internamento nazisti, ma anche dai Gulag sovietici, cui il volume dedica uno spazio significativo?

Sono convinto che il rischio della dispersione e dell'oblio esista. Questo volume ce ne dà alcune dimostrazioni concrete, a partire dalle difficoltà incontrate dagli internati militari al loro ritorno in Patria, non di rado tradottesi in penose umiliazioni, per giungere sino allo spazio ancora insufficiente che i libri di storia in uso nelle nostre scuole dedicano alla loro drammatica vicenda.

Ma il rischio più forte sta forse in un dato strutturale della società dell'informazione che abbiamo realizzato grazie al progresso tecnologico, un rischio che, a mio avviso, corrono soprattutto le giovani generazioni. In questo difficile presente, è forte la sensazione dell'essere dominati da un flusso ininterrotto di immagini che si sovrappongono le une alle altre a grandissima velocità e che, nella logica del "tempo reale", finiscono per perdere il senso della durata e della prospettiva. Ai giovani dobbiamo invece insegnare che la memoria della storia ha bisogno di tempo: il tempo della riflessione, della discussione, della verifica; il tempo della coscienza e delle scelte consapevoli.

INTERVENTI UMANITARI DELLA FAMIGLIA REALE IN ITALIA E ALL'ESTERO



Distribuzione, da parte del contingente di pace italiano a Nassiriya (Iraq) dei doni inviati dalla Famiglia Reale attraverso l'Associazione Internazionale Regina Elena

TORINO - A PALAZZO BRICHERASIO I MAESTRI DEL RITRATTO

La mostra organizzata da Palazzo Bricherasio, in collaborazione con il Museo di Belle Arti di Budapest, si concentra sulla Galleria degli Antichi Maestri del museo ungherese, nella quale sono racchiusi capolavori della pittura europea dal XII al XVIII secolo e dove la scuola italiana occupa una parte predominante, anche se notevole e prestigiosa è la presenza degli artisti olandesi, tedeschi, austriaci, francesi e spagnoli. Curata da Vittorio Sgarbi, Vilmos Tatrai - conservatore del Museo ungherese - e Daniela Magnetti - direttore della Fondazione Palazzo Bricherasio - l'esposizione offre, attraverso la tematica del ritratto, grandi capolavori di maestri quali Raffaello, Durer, Rubens, Tiziano, Tintoretto, Veronese, Bellini, El Greco, Goya, Van Dyck e altri ancora, oltre ad alcuni dipinti di considerevole interesse - conservati finora nel deposito del museo - esposti a Torino per la prima volta dopo il restauro. Il ritratto diventa dunque il pretesto per percorrere un affascinante itinerario attraverso la moda, i gusti, gli atteggiamenti delle diverse epoche e un'occasione per approfondire l'analisi delle posizioni sociali e delle doti intellettuali e morali dei personaggi raffigurati.



Il percorso espositivo sarà articolato in diverse sezioni. In quella dedicata a L'immagine dell'individuo sarà possibile ammirare uno dei più famosi capolavori del museo ungherese: il ritratto di giovane eseguito da Raffaello in età giovanile (nella foto), che esemplifica perfettamente il concetto di ritrattistica cinquecentesca di tipo privato.

Tra gli studi dal vero sarà presente un magnifico studio di testa d'uomo di Rubens, in cui la scioltezza della tecnica sottolinea la grande capacità d'indagine sull'immagine umana e sull'espressività dell'artista di Anversa, mentre nella sezione dedicata ai Sovrani, i nobili e i ritratti di corte si potrà ammirare il ritratto di Caterina Cornaro di Giovanni Bellini. Altre sezioni si soffermano sulle diverse interpretazioni del ritratto, dando un ampio ed esauriente spaccato sia del genere - che dopo il soggetto religioso costituisce la presenza più cospicua nel corso della storia dell'arte - sia del Museo di Belle Arti di Budapest.



Da sinistra: il Mar.Ca. Biagio Liotti e l'Appuntato Scelto dei Carabinieri, Luigi Nocera, socio A.I.R.H. e I.R.C.S., nei pressi del Comando della Task Force "Aquila", Rgt. Lancieri di Novara, a Belo Polje, in Kosovo

ITALIANI D'AFRICA, UN ESILIO DIMENTICATO

Fabrizio Coscia



Tripoli: il lungomare con i giardini

C'è un'antica ferita non ancora rimarginata nella storia del colonialismo italiano: quella degli italiani nati e residenti in Libia e costretti a lasciare il paese nell'agosto del 1970, dopo il colpo di stato del colonnello Muhammad El Gheddafi, salito al potere non ancora trentenne con l'intenzione dichiarata di risvegliare l'orgoglio nazionalista degli africani.

L'esodo interessò circa 20 mila italiani che lasciando la Libia persero tutto e riferirono a ritroso il viaggio dei ventimila che nel 1938 erano sbarcati alla ricerca di un "posto al sole" promesso dal duce del fascismo. Una pagina di storia dimenticata, come dimenticata, rimosso è il nostro passato coloniale nell'Africa Orientale Italiana. Nell'Italia che si affacciava sugli anni Settanta, dalla politica estera accortamente filo-araba, il dramma dei tanti italiani cacciati da Gheddafi fu considerato alla stregua di un incidente di percorso da cancellare al più presto. Eppure, ancora oggi, dopo quasi trentacinque anni, gli italiani nati in Libia continuano a premere sui governi di turno, sia per la richiesta d'indennizzo dei beni confiscati dal regime libico, sia per il rilascio di visti turistici a coloro che desiderano tornare a visitare i luoghi della memoria. Segno, appunto, che la ferita resta aperta. A raccontarla, questa "ferita", è il romanzo di Luciana Capretti, *Ghibli* (Rizzoli)

basato su testimonianze orali, fonti scritte e articoli di giornali dell'epoca, e costruito su un'agile struttura narrativa, che mischia fatti, situazioni e personaggi storici con la finzione romanzesca. Un libro che torna estremamente attuale in questi ultimi giorni, con gli scenari che spalancano su una realtà in buona misura espunta - se non rimossa - dalla coscienza collettiva. Nato da un'immagine tratta dal proprio album familiare

(«Un uomo che torna a casa, dopo trent'anni all'estero, in pantaloncini da bagno e canottiera. Mio zio»), e dai ricordi materni («Una donna cui miseria fascismo guerra emigrazione hanno dato coraggio e voglia di vivere»), il romanzo traccia le vite parallele e inconsapevolmente antagoniste dell'orefice Attardi e del libico Mahmud, sullo sfondo di una Tripoli attraversata da una rivoluzione incruenta ma capace di stravolgere i destini di una nazione e due popoli, una città spazzata dal ghibli, il vento caldo del deserto che rende tutto più insopportabile e che copre ogni cosa con un tappeto di sabbia.

Tra piani di fuga e clima di persecuzione, l'autrice riesce a rendere palpabile, concreto lo spazio mentale dell'esilio, a farcene sentire la perenne instabilità. Uno spazio che assume, nelle forme del mare tra la Libia e la Sicilia, le sembianze metaforiche di un non-luogo, un limbo dove si resta sospesi tra mal d'Africa e nostalgia di casa, tra odio e amore.

«Tornati per mare come erano partiti. Con le stesse valigie, bauli e le poche cose con cui erano andati trent'anni prima. Ma senza la retorica del nuovo impero, le sirene degli incrociatori, la fanfara delle trombe e lo scampanio delle chiese». Ed è con questo falso movimento tra andata e ritorno, tra inizio e fine, con

un'oscillazione che ricorda quella di un bastimento su onde incapaci di fermarsi, che il destino dei personaggi di questo bel libro sembra restare impigliato nelle maglie beffarde della storia.

(da: "Il Mattino", 12 novembre 2004)

«L'UNITÀ DELLO STATO NON SI DERIDE»

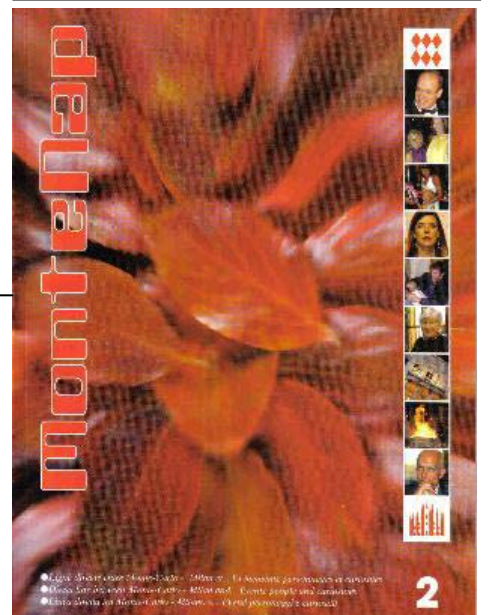
«Apprendo dal *Quotidiano della nascita, a Cosenza, dell'associazione culturale "Amici del Regno di Napoli"* ad opera di Mario Campanella. Leggo anche che si tratta di una sorta di secessionismo provocatorio e culturale e, particolare per me importante, che il motto dell'associazione è "Indietro Savoia!". E' quanto scrive in una nota Paolo Arcuri, fiduciario regionale del Movimento Monarchico Italiano. «Premesso che in una società culturalmente attiva - aggiunge Arcuri -, trovo stimolante la costituzione di nuovi centri di cultura, trovo invece fuori luogo e senza senso il motto. Vorrei ricordare che è dal 1946 che l'Italia è una Repubblica, quindi non vedo perché i Savoia (che non hanno alcun potere) dovrebbero indietreggiare. Non usiamo simboli e nomi di una gloriosa storia, qual è stata quella del Regno di Napoli, per criticare comportamenti degli attuali amministratori della cosa pubblica.

L'unità dello Stato non va derisa. Ricordiamoci il motto di Re Umberto II "L'Italia innanzi tutto!".»

(da: "Quotidiano di Calabria", 22 novembre 2004)

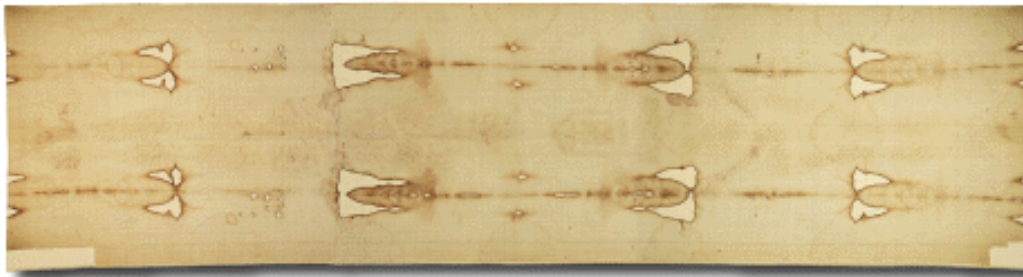
MONTENAP

E' uscito il secondo fascicolo di "MonteNap", la rivista diretta da Giuliana Castano Bizzio che si propone di costituire un'ideale "trait d'union" fra il Principato di Monte Carlo e la città di Milano. Come sempre piacevolissima la veste grafica ed interessanti i contenuti, fra i quali spiccano l'articolo dedicato alla Famiglia Reale italiana, con un piacevole reportage del Battesimo di S.A.R. la Principessa Vittoria Chiara di Savoia, e il "reportage" della festa di S. Devota, patrona del Principato monegasco, che ha visto la partecipazione di numerosi insigniti degli Ordini Dinastici Sabaudi. Ad maiora!



CASA SAVOIA E IL SANTUARIO DI MONTEVERGINE

Alberto Casirati



Legata al Santo Padre da Re Umberto II, la Sacra Sindone è la più importante e venerata reliquia della cristianità. Custodita per secoli da Casa Savoia, è ora affidata dal Papa all'Arcivescovo di Torino. Dopo il rientro della Famiglia Reale in Italia, fu subito organizzata una speciale ostensione privata, grazie alla quale, accolti dal Cardinale Severino Poletto, Arcivescovo di Torino e Custode Pontificio della Reliquia, il Capo di Casa Savoia, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, la Principessa di Napoli ed il Principe Ereditario Emanuele Filiberto, insieme al Principe Sergio di Jugoslavia, hanno avuto la possibilità di venerare e studiare il sacro telo.

Da sempre il bene più prezioso posseduto dalla Casa Reale Sabauda, dato il suo significato spirituale, la Sacra Sindone fu oggetto di innumerevoli attenzioni da parte di tutti i Capi della Dinastia che la custodirono. Dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, per assicurarne l'incolumità, Re Vittorio Emanuele III ne dispose il trasferimento da Torino a Roma, dove fu temporaneamente affidata alla Cappella del Quirinale. Il Sovrano concordò quindi con la Santa Sede la scelta di un luogo più sicuro, il Palazzo Reale essendo un obiettivo fin troppo ovvio per eventuali bombardamenti aerei.

Il luogo fu individuato nel Santuario mariano di Montevergine, in provincia d'Avellino, sede di un monastero benedettino e

noto anche per i suoi continui legami storici con la Dinastia Sabauda, sin dai tempi della Venerabile Maria Cristina di Savoia.

In tempi più recenti, visitarono il Santuario campano Re Vittorio Emanuele III, che vi giunse il 26 agosto 1936, e l'allora Principe Ereditario Umberto, che si fermò a Montevergine nel 1933 e nel 1937.

A ricordo della visita del terzo Re d'Italia, fu affissa una lapide marmorea, che si può ancora ammirare presso l'ingresso del Santuario, sul lato destro.

Alla prova dei fatti, la scelta di Montevergine si rivelò particolarmente indovinata: basti pensare cosa sarebbe successo se fosse stata affidata al monastero di Montecassino o se fosse rimasta a Torino, dove, dopo l'armistizio del 1943, fu oggetto di ricerche da parte dei nazisti.

Furono due cappellani di Corte (Can. Paolo Brusa e Mons. Giuseppe Guerriglia) a trasportare in automobile, il 25 settembre 1939, la preziosissima reliquia, la cui custodia lignea era protetta da un telo dotato di sigilli. Alloggiata sotto l'altare del "Coretto da Notte", vi rimase, al sicuro da offese d'ogni genere, sino al 28 ottobre 1946, quando, dopo aver constatato l'integrità dei sigilli esterni, il Cardinale Arcivescovo di Torino, Maurilio Fossati, consentì ai monaci, per mezzo di una brevissima ostensione privata notturna, di venerare il telo che avvolse il corpo del Salvatore dopo la crocifissione.

Il 31 ottobre la Sindone tornò di nuovo a Torino.



26 agosto 1936
Re Vittorio Emanuele III
al Santuario di Montevergine

In alto: il Sacro Telo



A sinistra: il Principe Ereditario, Umberto di Savoia, giunge al Santuario nel 1933 e nel 1937

Sopra: la Famiglia Reale all'ostensione privata, insieme al Cardinale Severino Poletto, Arcivescovo di Torino.



IL CAPO DELLO STATO ALL'ACCADEMIA DEI LINCEI

(...) In Europa e nel mondo le Accademie sono centri d'eccellenza, il cui ruolo è promuovere e diffondere la cultura e la scienza. Il fondatore della vostra Accademia, Federico Cesi, nel 1603, proclamava che i Soci Lincei erano "discepoli della natura al fine di ammirarne i portenti e ricercarne le cause" ed auspicava il diffondersi in tutto il mondo d'istituti denominati Lincei, ove i soci avrebbero dovuto collaborare nella ricerca scientifica, usufruendo di stamperie, librerie, musei, con l'intesa che ogni scoperta dovesse venire subito comunicata agli altri Lincei.

Sperare e volere una società segnata dalla tolleranza e desiderosa di vedere i miglio-

ri tra i suoi scienziati collaborare al progresso universale non deve rimanere il sogno della generosa utopia di Federico Cesi. Credo che ogni Accademico, in ogni paese del mondo, abbia il dovere di affermare l'universalità della scienza e debba adoperarsi per mettere a disposizione di tutti, le scoperte in grado di assicurare benessere, progresso, pace e libertà agli uomini.

Oggi, dopo la recente firma della Costituzione Europea, il sogno dei "Padri fondatori" dell'Europa, frutto della generosa utopia nata dalle ceneri della guerra e della barbarie, sta diventando, lentamente ma irresistibilmente, realtà: i Paesi del

Vecchio Continente, dall'Atlantico agli Urali, uniti sotto la bandiera della libertà e della democrazia, vogliono dar vita, attraverso un processo d'integrazione reciproca, alla nazione "Europa".

Questo traguardo fondamentale è stato raggiunto grazie alla volontà e alla determinazione dei dirigenti e dei popoli d'Europa che hanno voluto porre fine a secoli di scontri e d'incomprensioni. Con la stessa volontà e la stessa determinazione i Soci dell'Accademia dei Lincei debbono lavorare per realizzare il sogno di Federico Cesi.(...)

GLI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI COME TESTIMONIANZA DELL'OPERA UMANA

Giovedì 25 novembre, presso i locali del Centro espositivo ex chiesa di S. Stefano a Mondovì, è stato presentato il volume di Patrizia Chierici "Fabbriche, opifici, testimonianze del lavoro: storia e fonti materiali per un censimento in provincia di Cuneo" (Ed. Celid, 2004).

Alla presentazione del volume, organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Mondovì in collaborazione con il Politecnico di Torino - Sede di Mondovì e con la Casa editrice CELID di Torino, sono intervenute numerose personalità istituzionali ed accademiche. Dopo l'introduzione dei lavori, con i saluti di Raffaele Costa, Presidente della Provincia di Cuneo, Aldo Rabbia, Sindaco della Città

Mondovì, Sebastiano Sordo, Responsabile della Sede di Mondovì del Politecnico di Torino, Antonio Antoniotti, Presidente Unione Industriale della Provincia di Cuneo, e Ferruccio Dardanello, Presidente della Camera di Commercio di Cuneo, ha preso la parola l'autrice del volume, Patrizia Chierici.

La sua opera passa in rassegna il territorio della provincia cuneese, descrivendo ed illustrando le testimonianze materiali giunte fino a noi che fanno emergere le molteplici storie di una vasta area geografica punteggiata di edifici, reperti e strumenti del lavoro che ancora caratterizzano il paesaggio, dalle zone di pianura fino alla sommità delle vallate alpine.

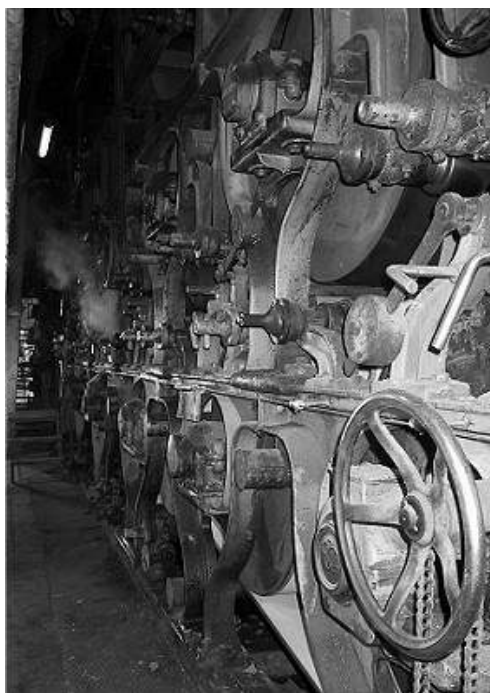
Nel territorio della provincia cuneese, già aperto agli scambi internazionali in età medievale, l'industria nasce e si afferma in un contesto prevalentemente rurale, costellato di opifici legati al mondo agricolo che hanno scandito la vita quotidiana di intere generazioni.

In quest'area furono localizzate alla fine del Seicento le prime e più importanti manifatture del Piemonte sabauda, che producevano un filo di seta molto pregiato in grado di conquistare vaste e assai redditizie aree di mercato negli stati oltremontani. La lavorazione della lana, legata al consumo locale e realizzata in ambito domestico, fu in alcuni casi affiancata da un sistema produttivo più articolato e complesso che seppe utilizzare a proprio favore la manodopera a basso costo. Tra fine Ottocento e inizio Novecento, grazie alla grande disponibilità di materia prima e alla

facilità dei trasporti lungo la rete ferroviaria, si imposero nuove attività basate sullo sfruttamento delle risorse locali: fornaci, concerie, cartiere e fabbriche di ceramiche. La produzione industriale del vino, avviata nella seconda metà del secolo XIX da consistenti investimenti dei Savoia e di importanti famiglie locali, contribuì a conferire alle Langhe quella fisionomia pregnante e inconfondibile che caratterizza uno dei più importanti distretti enologici del Piemonte, oggi più che mai emblema del made in Italy. Le testimonianze materiali giunte fino a noi, descritte e illustrate in questo volume, consentono di far emergere le molteplici storie di una vasta area geografica punteggiata di edifici, reperti e strumenti di lavoro che ancora caratterizzano il paesaggio, dalle zone di pianura fino alla sommità delle vallate alpine.

I risultati delle ricerche rappresentano un utile strumento di conoscenza non solo ai fini della tutela, ma anche e soprattutto come indispensabile premessa nei processi di pianificazione territoriale e di progettazione edilizia che interessano il ricco e quanto mai vario patrimonio industriale della provincia cuneese.

Lamberto Giusti



BAMBIN GESÙ

UN AIUTO ALLE FAMIGLIE

Le famiglie disagiate con figli ricoverati all'ospedale "Bambino Gesù" di Roma potranno beneficiare di biglietti ferroviari gratuiti, da ogni parte d'Italia.

LA SALUTE: DONO DI DIO AFFIDATO ALL'UOMO

Dal discorso del Santo Padre per la Conferenza Internazionale del Pontificio Consiglio della pastorale della salute

Signor Cardinale,

*venerati Fratelli nell'Episcopato,
carissimi Fratelli e Sorelle!*

Sono lieto di accogliervi in occasione della Conferenza Internazionale del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute, i cui lavori sono in corso. Con questa vostra visita avete voluto riaffermare il vostro impegno scientifico ed umano a favore di quanti si trovano in uno stato di sofferenza. La medicina si pone sempre al servizio della vita. Anche quando sa di non poter debellare una grave patologia, dedica le proprie capacità a lenirne le sofferenze.

Lavorare con passione per aiutare il paziente in ogni situazione significa aver coscienza dell'inalienabile dignità di ogni essere umano, anche nelle estreme condizioni dello stato terminale. In questa dedizione al servizio di chi soffre, il cristiano riconosce una dimensione fondamentale della propria vocazione: nell'adempimento di tale compito, infatti, egli sa di prendersi cura di Cristo stesso (cfr *Mt 25,35-40*).

“Per Cristo e in Cristo riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del Vangelo ci opprime”, ricorda il Concilio (*Gaudium et spes*, 22). Chi nella fede si apre a questa luce, trova conforto nella propria sofferenza ed acquista la capacità di lenire la sofferenza altrui. Di fatto esiste una relazione direttamente proporzionale tra la capacità di soffrire e la capacità di aiutare chi soffre. L'esperienza quotidiana insegna che le persone più sensibili al dolore altrui e più dedite a lenire i dolori degli altri sono anche più disposte ad accettare, con l'aiuto di Dio, le proprie sofferenze. L'amore verso il prossimo, che Gesù ha tratteggiato con efficacia nella parabola del buon samaritano (cfr *Lc 10, 29ss*), rende capaci di riconoscere la dignità di ogni persona, anche quando la malattia è venuta a gravare sulla sua esistenza. La sofferenza, l'anzianità, lo stato di incoscienza, l'imminenza della morte non di-

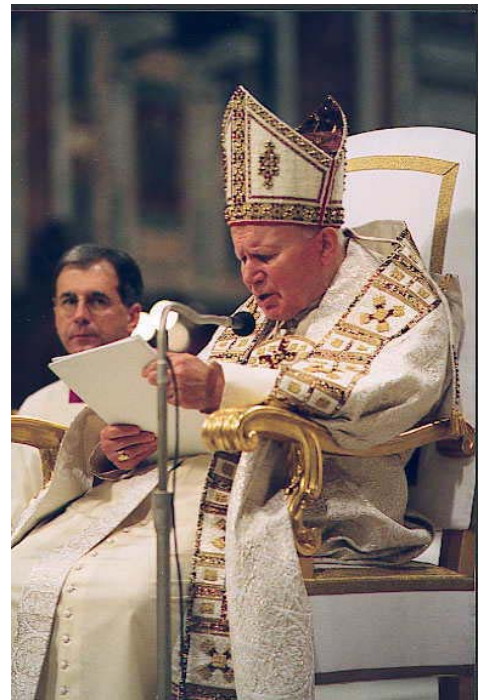
minuiscono l'intrinseca dignità della persona, creata ad immagine di Dio.

Tra i drammi causati da un'etica che pretende di stabilire chi può vivere e chi deve morire, vi è quello dell'eutanasia. Anche se motivata da sentimenti di una mal intesa compassione o di una mal compresa dignità da preservare, l'eutanasia invece che riscattare la persona dalla sofferenza ne realizza la soppressione.

La compassione, quando è priva della volontà di affrontare la sofferenza e di accompagnare chi soffre, porta alla cancellazione della vita per annientare il dolore, stravolgendo così lo statuto etico della scienza medica. La vera compassione, al contrario, promuove ogni ragionevole sforzo per favorire la guarigione del paziente. Al tempo stesso essa aiuta a fermarsi quando nessuna azione risulta ormai utile a tale fine.

L'eventuale decisione di non intraprendere o di interrompere una terapia sarà ritenuta eticamente corretta quando questa risulti inefficace o chiaramente sproporzionata ai fini del sostegno alla vita o del recupero della salute. Il rifiuto dell'accanimento terapeutico, pertanto, è espressione del rispetto che in ogni istante si deve al paziente. Soprattutto nella fase della malattia, in cui non è più possibile praticare terapie proporzionate ed efficaci, mentre, si impone l'obbligo di evitare ogni forma di ostinazione o accanimento terapeutico, si colloca la necessità delle “cure palliative” che, come afferma l'Enciclica *Evangelium vitae*, sono “destinate a rendere più sopportabile la sofferenza nella fase finale della malattia e di assicurare al tempo stesso al paziente un adeguato accompagnamento” (n. 65).

In particolare, nell'Enciclica *Evangelium vitae* è stata sintetizzata la dottrina tradizionale sull'uso lecito e talora doveroso degli analgesici nel rispetto della libertà dei pazienti, i quali devono essere posti in



grado, nella misura del possibile, “di soddisfare ai loro obblighi morali e familiari e soprattutto devono potersi preparare con piena coscienza all'incontro definitivo con Dio” (n. 65).

La scienza e la tecnica, tuttavia, non potranno mai dare risposta soddisfacente agli interrogativi essenziali del cuore umano. A queste domande può rispondere solo la fede. La Chiesa intende continuare ad offrire il proprio contributo specifico attraverso l'accompagnamento umano e spirituale degli infermi, che desiderano aprirsi al messaggio dell'amore di Dio, sempre attento alle lacrime di chi si rivolge a lui (cfr *Sal 39,13*). Si evidenzia qui l'importanza della *pastorale sanitaria*, nella quale ricoprono un ruolo di speciale rilievo le cappellanerie ospedaliere, che tanto contribuiscono al bene spirituale di quanti soggiornano nelle strutture sanitarie.

Come dimenticare poi il contributo prezioso dei volontari che con il loro servizio danno vita a quella *fantasia della carità* che infonde speranza anche all'amara esperienza della sofferenza? E' anche per loro mezzo che Gesù può continuare oggi a passare tra gli uomini, per beneficiarli e sanarli (cfr *At 10,38*).

La Chiesa offre così il proprio contributo in questa appassionante missione a favore delle persone che soffrono. Voglia il Signore illuminare quanti sono vicini ai malati, incoraggiandoli a perseverare nei distinti ruoli e nelle diverse responsabilità.

40° ANNIVERSARIO DEL VIAGGIO DI PAPA PAOLO VI IN INDIA

“In quest'ora di trepida attesa, a cui Ci conduce l'amabile Provvidenza del Signore, il Nostro pensiero vola impaziente verso le sterminate regioni orientali, che incontreremo oggi nell'arco amplissimo del Nostro pellegrinaggio; (...) e a tutti i Nostri dilette figli d'Italia e del mondo, che Ci sostengono col loro affetto, chiediamo in questi giorni la carità della loro particolare preghiera. (...) Nel momento in cui, dopo le incancellabili emozioni del Nostro pellegrinaggio in terra indiana, rimettiamo piede sulla diletta Italia, un sentimento di profonda gratitudine, gioiosa e commossa insieme, sale del Nostro cuore verso il Signore, che Ci ha concesso questa incomparabile esperienza. Nella luce irradiante, che promana dal Mistero Eucaristico, è avvenuto il Nostro incontro con l'India, una Nazione grande e nobilissima.”

SULLA COSTITUZIONE UE SENZA BASI CRISTIANE Filippo Bruno di Tornaforte

Con grande pompa e profusione di ottimismo è stata firmata a Roma la Costituzione d'Europa. Tutti i giornali che da mesi ne sottolineavano i punti negativi le qualità d'un tratto hanno posto la loro attenzione al fatto in sé e per sé, senza alcun approfondimento. Sembra che si siano dimenticati di quanto sia una costituzione nata grazie a mesi di lavoro e di schermaglie per opera della Convenzione Europea. Quel lungo periodo può ricordare gli ultimi mesi del 1814, quando a Vienna si decisero le sorti degli equilibri europei.

Una convenzione che ha dovuto cristallizzare in un breve testo le volontà e i punti di vista delle molte nazioni che compongono l'Unione. Come ai tempi del congresso di Vienna, si è cercato con grande fatica ed ammirabile perseveranza di dare un nuovo ordine all'Europa, per poterla rendere forte e competitiva nel nuovo sistema economico mondiale, sempre più agguerrito.

La convenzione europea ha operato con attenzione, per fornire all'Unione una serie di principi tesi a porre sotto una nuova prospettiva di lungo periodo, e di più alto profilo, i rapporti tra i vari Stati.

Il Presidente della convenzione ricorda l'immagine di un infaticabile Talleyrand, con la sostanziale differenza che il primo ha badato fundamentalmente all'ordinamento giuridico negli equilibri, mentre il secondo ha gemellato, con grande lungi-

miranza, l'ordine giuridico all'ordine morale. Nei secoli le regole morali sono diventate imperativi categorici accettati da tutti, e in ciò le religioni sono il più potente strumento di concertazione di cui disponga lo spirito costruttivo; la costituzione europea non tiene minimamente conto di questo aspetto: lo spirito costruttivo dell'Europa d'oggi è tutto teso all'ordinamento giuridico dell'Unione. Basare la carta costituzionale di un'Europa che conta venticinque stati solo su una serie di principi giuridico/amministrativi, che ne impongono e tutelano il rispetto, è di per sé superficiale e pericoloso. Per quanto l'ordine giuridico sia il prodotto più semplice dello spirito costruttivo della convenzione europea, per ottenere che questo codice operi con efficacia, e la costituzione è il massimo codice, occorrono molte rare qualità: un sentimento forte e chiaro della giustizia, un'accuratezza diplomatica ed organizzatrice ed una conoscenza profonda e sicura dei popoli che compongono la nuova Europa.

Quanto sopra è solo vagamente menzionato nella costituzione appena siglata a Roma. Lo spirito costruttivo della convenzione ha partorito un testo costituzionale incapace di imbrigliare in modo ineluttabile le varie anime dei popoli europei. Se è certo che la carta costituzionale d'Europa si fonda su opportune basi concrete, non tiene in dovuta considerazione l'ordine

morale dei popoli. Ogni uomo, ed ogni popolo, conosce molto bene i principi della moralità che in tutta Europa fondano le proprie forti radici nel Cristianesimo, ed è proprio questo sentimento che fa degli europei un popolo civile.

Non tenere conto della radice Cristiana dell'ordine morale europeo nel testo della costituzione è certamente un fatto destabilizzante per lo stesso ordine giuridico, che viene così privato della effettiva forza che ne determina il rispetto.

In sintesi, la costituzione europea avrebbe dovuto nascere dal presupposto di un'integrazione tra l'ordine giuridico e morale, come due sezioni sovrapposte dell'ordinamento della nuova Europa. La costituzione europea così com'è tende a sottoporre ad una serie di regole gli stati europei mediante la mera ricodifica della vecchia Unione, che viene di fatto trasformata da ente economico in ente giuridico con una serie di principi.

Vale la pena di ricordare alcune parole di Talleyrand: *"I principi possono paragonarsi alle ossa. Sostengono la società come le ossa sostengono il corpo finché sono vivi ed elastici. Proprio come le ossa si sviluppano, invecchiano e muoiono; allora non sono più che ossa aride della Bibbia: si frantumano al primo urto."* Cosa sarà dalla costituzione europea, privata del fondamento Cristiano degli Stati europei quale legante e garante del suo rispetto?

LA COSTITUZIONE EUROPEA

Articolo I-1 Istituzione dell'Unione 1. Ispirata dalla volontà dei cittadini e degli Stati d'Europa di costruire un futuro comune, la presente Costituzione istituisce l'Unione europea, alla quale gli Stati membri attribuiscono competenze per conseguire i loro obiettivi comuni. L'Unione coordina le politiche degli Stati membri dirette al conseguimento di tali obiettivi ed esercita sulla base del modello comunitario le competenze che essi le attribuiscono. 2. L'Unione è aperta a tutti gli Stati europei che rispettano i suoi valori e si impegnano a promuoverli congiuntamente.

Articolo I-2 Valori dell'Unione L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a una minoranza. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini.

Articolo I-3 Obiettivi dell'Unione 1. L'Unione si prefigge di promuovere la pace, i suoi valori e il benessere dei suoi popoli. 2. L'Unione offre ai suoi cittadini uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia senza frontiere interne e un mercato interno nel quale la concorrenza è libera e non è falsata. 3. L'Unione si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente. Essa promuove il progresso scientifico e tecnologico. L'Unione combatte l'esclusione sociale e le discriminazioni e promuove la giustizia e la protezione sociali, la parità tra donne e uomini, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti del minore. Essa promuove la coesione economica, sociale e territoriale, e la solidarietà tra gli Stati membri. Essa rispetta la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica e vigila sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo. 4. Nelle relazioni con il resto del mondo l'Unione afferma e promuove i suoi valori e interessi. Contribuisce alla pace, alla sicurezza, allo sviluppo sostenibile della Terra, alla solidarietà e al rispetto reciproco tra i popoli, al commercio libero ed equo, all'eliminazione della povertà e alla tutela dei diritti umani, in particolare dei diritti del minore, e alla rigorosa osservanza e allo sviluppo del diritto internazionale, in particolare al rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite. 5. L'Unione persegue i suoi obiettivi con i mezzi appropriati, in ragione delle competenze che le sono attribuite nella Costituzione.

L'OSPEDALE ITALIANO "UMBERTO I"

L'Ospedale Italiano "Umberto I" del Cairo, di proprietà della Società Italiana di Beneficenza (fondata nel 1868), è stato eretto nel 1901, per dare assistenza alla collettività italiana d'Egitto. È quindi un ente privato, senza finalità di lucro. L'Ospedale, in origine, aveva una capienza di circa 350 posti letto e includeva molte funzioni tipiche di un Ospedale generale comunitario ed alcune funzioni specialistiche. Il suo bacino di utenza, dopo l'esodo di gran parte della collettività italiana, è costituito dalla popolazione locale residente nel quartiere, dalle persone portatrici di patologie specifiche per le quali il nosocomio forniva servizi adeguati, dalla popolazione degli espatriati per ragioni di lavoro temporaneo ed infine dagli ultimi membri della colonia italiana al Cairo. L'Ospedale ha sempre goduto di un'ottima reputazione, sia presso le autorità locali, testimoniato da riconoscimenti ufficiali e decorazioni ai massimi dirigenti e medici dell'ospedale, sia presso il bacino naturale di utenza.

L'Ente proprietario, a seguito di contributi e donazioni, è riuscito a mantenere ed ampliare il proprio patrimonio edilizio, elevando in particolare il numero dei posti letto ad oltre 300. Grazie ai ripetuti interventi della cooperazione italiana, è stato notevolmente migliorato il livello delle attrezzature specialistiche, sono stati realizzati programmi per la formazione di medici, infermieri e tecnici, nonché per la riorganizzazione di alcuni servizi (sanitari

e generali) e per una migliore qualificazione del ruolo dell'ospedale nel sistema sanitario locale. Una delle ultime realizzazioni è stata l'apertura di una banca del sangue, che sta ottenendo il riconoscimento del Ministero della Sanità.

Per i motivi sopraccennati, l'originaria missione dell'Ospedale è andata di fatto trasformandosi: da struttura sanitaria destinata alla grande comunità italiana del passato è diventato un ospedale che lavora soprattutto per la popolazione egiziana, in coordinamento di fatto con il sistema sanitario egiziano, e fornisce l'assistenza geriatrica ai rappresentanti della vecchia comunità italiana rimasta al Cairo.

Molteplici sono i contatti dell'Ospedale con istituti medici avanzati italiani. Citiamo il "Programma Pilota di prevenzione e Cura del Tumore al Seno", sotto la supervisione dell'Istituto Europeo dei Tumori di Milano e del Ministero Egiziano della Sanità, la collaborazione avanzata con la ONG italiana AISPO (Associazione Italiana per la Solidarietà tra i Popoli), affiliata all'Ospedale San



Raffaele di Milano, e la collaborazione avanzata con l'Ospedale Civico di Palermo, per la telemedicina.

NATO

Dopo avere istituito un gruppo di paesi associati nell'Europa orientale, il 17 novembre a Venezia, l'Assemblea parlamentare ha creato un gruppo di paesi associati dell'area mediterranea il primo componente del quale è il Regno del Marocco.

LUTTO

E' deceduto a Filadelfia Thomas Foglietta, già ambasciatore degli USA in Italia dopo essere stato 17 anni Deputato al Congresso.

Era di famiglia molisana, suo nonno essendo originario di Monteroduni.

LETTERE IN REDAZIONE - I Caduti italiani in Russia

Egregio Dottore,

ho letto la sua lettera al direttore pubblicata da "La Stampa" in data 31 ottobre 2004 e ringrazio Lei e quanti si sono prodigati per onorare i Caduti in guerra.

A proposito di dimenticanze, vorrei se-

gnalare che, tra Caduti e Dispersi, perirono in Russia migliaia e migliaia di nostri soldati ma, fatta eccezione per gli scritti di alcuni reduci, sono state scarse le iniziative ufficiali alla memoria di tanti giovani. Ricordo un giovane amico vercellese, Tenente del 6° Bersagliere, fatto prigioniero nel dicembre 1942 (o ai primi di gennaio 1943) nell'ansa del Don e deportato con migliaia di Commilitoni nei pressi di Wladimir dove, dopo poco tempo (gennaio 1943), morì.

Durante un recente viaggio in Russia, con varie difficoltà, sono riuscita a trovare quanto può vedere nell'alle-

gata foto. In un cimitero abbandonato, nella zona Wladimir-Suzdal, un'eloquente testimonianza: un'area quadrata di pochi metri di lato (cinque o sei) con una lapide: "Qui riposano i Caduti Italiani".

Accanto la stessa cosa per i Caduti tedeschi. Forse, la sola onoranza che hanno ricevuto in sessant'anni è stata la mia offerta di un mazzetto di fiori selvatici raccolti nei dintorni!

La ringrazio ancora infinitamente per quanto ha scritto: ha risvegliato in me commozione, dolore e rimpianto per tanti miei coetanei che hanno dato la vita per la Patria ("bad or good it's my country"), senza ricevere neppure un segno di riconoscente ricordo.

Voglia gradire i miei distinti ossequi.

Giovanna Corradino - Vercelli



CARLO GIOVANNI AMEDEO E FILIPPO II, VI E VII DUCA DI SAVOIA

Quando il Duca di Savoia Carlo I morì, il suo legittimo erede, Carlo Giovanni Amedeo, detto "Carlo II", aveva solo otto mesi e venti giorni, essendo nato il 23 giugno 1489. S'impose dunque la reggenza della madre, Bianca di Monferrato, che aveva sposato il Duca Carlo I nel maggio del 1485.

Il nome del nuovo Duca derivava da quello del padrino, Carlo VIII Re di Francia, dal fatto di essere nato alla vigilia della festa di S. Giovanni, patrono di Torino, e dal desiderio di rendere onore ad un nome che gli Avi avevano reso illustre.

Il compito della reggente non fu facile.

Stretti fra le mire espansionistiche del Re francese e del ducato di Milano, i possedimenti sabaudi necessitavano di un'accorta politica diplomatica, al fine di non rimanere schiacciati ed asserviti agli interessi dell'una o dell'altra potenza.

La Duchessa fu subito riconosciuta quale reggente dal Consiglio ducale e, dopo aver giurato sul Vangelo di esercitare bene la sua autorità, nominò Francesco di Savoia, Vescovo di Auch, quale suo Luogotenente Generale. La Duchessa rinnovò il giuramento davanti agli Stati, riuniti poco dopo a Pinerolo, alla presenza dei rappresentanti francesi e milanesi.

Filippo di Bresse, detto "il senza Terra", non tardò a farsi di nuovo avanti, protestando contro la sua esclusione dalla reggenza ed inviando uno dei suoi figli, Re-

nato, a rappresentare le sue richieste, che però furono respinte decisamente dal Consiglio Ducale.

Tentativo risoluto e coraggioso quello dei componenti del Consiglio, che non poteva reggere, però, alle pressioni del Re di Francia, a causa delle quali Filippo fu infine nominato Luogotenente Generale al pari del Vescovo Francesco.

Contemporaneamente, la Duchessa volle affidare il Duca Carlo Giovanni Amedeo alla custodia ed al governo di un Cavaliere di Rodi: Merlo di Piosasco, per sottrarlo all'influenza di Filippo.

Scelta saggia e previdente, perché di lì a poco il Vescovo di Auch morì, lasciando il governo del ducato al solo Filippo di Bresse. Il quale fu subito costretto ad agire nel modo più risoluto per evitare il disconoscimento dell'autorità sabauda su Ginevra e per arginare le richieste di alcuni Baroni savoiani, spalleggiati dal Re di Francia, e dei Cantoni svizzeri.

La necessità d'opporsi a queste nuove pretese anche con le armi, alle quali gli avversari dei Savoia ricorrevano facilmente, impose pesanti fardelli alle finanze del ducato, con le conseguenti difficoltà ad ottenere i fondi necessari dagli Stati.

Quando scoppiò la guerra fra il Re francese e l'Imperatore Massimiliano, la Duchessa fu molto abile nel mantenere la neutralità, evitando che il conflitto si estendesse, con i risultati che è facile immaginare, anche alle terre del suo popolo. Non poté tuttavia evitare che le truppe del Re di Francia Carlo VIII, dirette a Napoli, passassero per la Savoia, né poté evitare d'ospitare, con grandi onori e spese, proprio quel Sovrano, al quale, dietro sua sfrontata ed esplicita richiesta,



Carlo Giovanni Amedeo, VI Duca di Savoia

dovette anche affidare i gioielli della Corona sabauda e concedere un prestito di ben 10.000 ducati, che essa stessa mutuò dalle banche. Il denaro fu restituito dal francese solo 5 anni più tardi, mentre dei gioielli non si ebbe più notizia...

La Duchessa mantenne il proposito d'evitare la guerra, rifiutando d'aderire alla "Lega di S. Marco", oppositrice del Re francese, e riuscì a mantenere buoni rapporti anche con il ducato milanese.

Frattanto, Filippo di Bresse, pur disapprovandone l'impresa, seguiva Carlo VIII, entrando con lui trionfalmente a Napoli, ma dovendo poi ritirarsi precipitosamente dopo la sconfitta patita dai francesi a Fornovo, varcando le Alpi il 23 ottobre 1494.

Il 16 aprile 1496 Carlo Giovanni Amedeo morì e Filippo di Bresse, unico discendente della grande famiglia sabauda, salì al trono ducale all'età di 55 anni.

Ottenuta l'investitura imperiale, operò con successo per evitare la guerra, non prendendo le armi né a favore dei francesi né a favore dell'Imperatore.

Con la morte di Carlo VIII, sul trono di Francia si assise il Duca d'Orléans, ma Filippo II non fece in tempo a condurre il ducato durante i tempi difficili che si annunciavano, perché morì, dopo soli 15 mesi di regno, il 7 novembre 1497.

Giovanni Vicini



Filippo II, VII Duca di Savoia

IL MAESTRO E MARGHERITA - PARTE V

Maria Zaniboni

Dalla corrispondenza della prima Regina d'Italia con Marco Minghetti

Dopo la villeggiatura in Cadore, la Regina si è trasferita nella villa di Monza dove, naturalmente, il Maestro non ha mancato di renderle visita mentre si è presentata loro l'occasione di fare quelle che lei chiama "le loro buone passeggiate", punteggiate di discorsi in bilico tra cultura e osservazioni personali su uomini e cose.

Tuttavia, ad onta del peso della vita ufficiale - che peraltro Margherita ha sempre assolto con quello scrupolo e quella dignità che erano le autentiche componenti del suo carattere (non invano la famosa Fräulein Arbesser le aveva insegnato che quando si deve fare una cosa occorre farla nel migliore dei modi possibili) - l'ora di lasciare la villa per il Quirinale scocca senza remissione, per l'ineluttabile e indifferibile scadere delle date imposte dal cerimoniale di corte. Pure in tanta tristezza un piccolo barlume viene a rischiararla: la speranza di incontrare ancora una volta Minghetti quando il treno reale passerà alla stazione di Bologna, residenza di lui quando non era a Roma, poiché, senza dubbio, le autorità locali non mancheranno di convocarlo, come vuole la prassi, per rendere omaggio ai sovrani.

Ma questa speranza andò delusa, per la ragione che leggeremo nella risposta di lui. Tuttavia, resa evidentemente euforica dal pensiero del loro prossimo incontro quotidiano davanti alla grammatica e alla sintassi, Margherita si consola cianciando e giocherellando, comportandosi come una quindicenne e arrivando perfino a scrivergli su carta di piccolo formato, ornata di pupazzetti, sfidando lo stupore che senza dubbio proveranno gli impiegati della posta nelle cui mani passa il loro carteggio. Anche Minghetti apprezzerà "i bamboccetti", scherzi epistolari da adolescenti. Grazie al perfetto funzionamento delle poste, sono sufficienti ventiquattr'ore perché da Bologna parta la lettera con la spiegazione del mancato incontro alla stazione.



La Regina in un bel primo piano fotografico

Lettera n. 5 - Margherita di Savoia a Marco Minghetti

Monza, 14 novembre 1882

Carissimo Cugino e Maestro,
non voglio partire da Monza senza mantenere la promessa e dirle quanto mi furono piacevoli quelle ore passate con lei qui. Spero di vederla questa sera al nostro passaggio. Le assicuro che una delle poche cose che mi soddisfa, rientrando nella mia vita di doveri, è il pensare alle lezioni di latino. Non è una sciocca frase: è la "vera verità": sì, bisogna aggiungere anche l'aggettivo, perché al mondo si riesce così sovente a fabbricare delle verità "false". Ne abbiamo già parlato in una delle nostre buone passeggiate. Non si meravigli se Le ho scritto con "i bambocci". Mi fa un effetto curioso il pensare a quanto saranno stupiti alla posta di vedere arrivare per Lei, tanto serio, una lettera con un'apparenza così poco seria. Addio, caro Maestro mio, le stringo affettuosamente la mano; arrivederci presto nell'Urbe. E creda a tutto il più sincero affetto della sua affezionatissima cugina

Margherita

Lettera n. 5 - Marco Minghetti a Margherita di Savoia

Maestà,

Io non so esprimerle il rammarico che ho provato sapendo che le Maestà Loro erano passate ieri sera dalla stazione di Bologna.

Il Prefetto che suole sempre avvisarmene, non me ne fece motto, cosa che tanto parmi strana in quanto che io ieri ne l'aveva espressamente pregato.

Ma il buon uomo è dominato da un'idea unica e fissa, quella che tra due mesi compiesi il suo tempo utile per la pensione e potrà ritirarsi a casa. Però io ho fatto involontariamente con lei e con il Re una cattiva figura, e sono stato privato del bene di rivederla. Per fortuna è venuta a consolarmi la sua lettera con i "bamboccetti".

Io giungerò a Roma domenica e se Vostra Maestà non mi farà sapere nulla in contrario, mi presenterò lunedì mattina, alle 9.30 al Quirinale.

Marco Minghetti

"Solidarietà di pensieri e d'affetti sarà sempre il baluardo più sicuro del mio regno, la maggiore guarentigia dell'Unità della Patria". "A noi bisogna la pace interna, la concordia di tutti gli uomini di buon volere per svolgere le nostre forze intellettuali, le nostre energie economiche. Educiamo le nostre generazioni al culto della Patria, all'onestà operosa, al sentimento dell'onore. Raccogliamoci e difendiamoci con la sapienza delle leggi e con la rigorosa loro applicazione. Monarchia e Parlamento procedano solidali in quest'opera salutare".

"Mi aiuti Iddio e mi consoli l'amore del mio popolo perché io possa consacrare ogni mia cura di re alla tutela della libertà ed alla difesa della monarchia, legate entrambe per vincolo indissolubile ai supremi interessi della Patria."

Re Vittorio Emanuele III, in occasione dell'ascesa al trono

ADOLESCENZA DI UNA PRINCIPESSA

Cristina Siccardi

Quando Elena compie 12 anni e l'istitutrice svizzera Luigia Leukomn si ritira dal suo compito, la giovane Principessa entra, per volere dei Romanov, nel collegio Smolny, fondato a Pietroburgo da Caterina II e indirizzato alle figlie della nobiltà.

«Elena non fu felice negli otto anni che restò allo Smolny, e l'antipatia per le cerimonie ufficiali che l'accompagnò per tutta la vita nacque certamente durante le lunghe ore che con le altre ragazze doveva attendere nel salone d'onore, provando e riprovando l'inchino, l'arrivo dei sovrani» Elena non si ribellerà a quel rigido sistema militare e non chiederà di tornare alla «Biliarda» (la casa paterna; così chiamata da quando l'eroe nazionale Danilo I vi aveva fatto portare dall'Europa un biliardo): è una ragazza docile e mansueta e inoltre proviene da una terra povera, dunque non può che essere riconoscente agli Zar per i privilegi riservati alla sua famiglia.

Elena entra nell'istituto russo nel settembre 1882. Pietroburgo, tanto decantata dalle sorelle che l'hanno preceduta allo Smolny, le si presenta come una città maestosa e potente. Un anno prima era salito al trono Alessandro III, figlio primogenito di Alessandro II, ucciso dalle bombe dei rivoluzionari e alleato del Montenegro nella guerra contro i turchi. Le giornate delle educande sono improntate sulla rigidità formativa e sulla severa disciplina. Lo studio è intenso e molto impegnativo. Elena alloggia in una camera attigua a quella della direttrice, la stanza è assai modesta. Si arricchirà in seguito di vari quadri, dipinti da lei stessa.

Esperta pastellista, si sbizzarrisce a creare paesaggi. Anche per questo viene presto considerata «un peintre de grand talent» e come tale sarà ricordata nella storia del prestigioso collegio.

Una delle regole principali dell'istituto dichiara: «Tutte le allieve, quando usciranno dal collegio, si vedranno circondate dagli esempi del vizio e dagli artifici della seduzione: dobbiamo dunque prepararle talmente a tutto ciò, che al momento della prova, del pericolo, e delle privazioni di ogni genere, non siano prese alla sprovvista, e trovino in loro stesse, per rispetto profondo verso la religione, un fondamento di virtù: la fede sarà la base, e permetterà loro di superare gli ostacoli che incontreranno nella loro carriera». Principio che Elena seguirà in ogni tempo



Il Collegio Smolny

e in ogni dove.

Inoltre, occorre convincere le ragazze che è necessario saper «vivere con qualsiasi tipo di gente, purché sia gente onesta».

Si presta particolare attenzione alla formazione profonda delle coscienze, all'istruzione intellettuale, ai lavori femminili. Madame Tomiloff, direttrice dello Smolny, resta subito colpita dalla giovane Jela e per la coscienza cristallina e per la nobiltà dei sentimenti, «in verità, l'adolescente Elena Petrovich pareva immune dalla tara originale dell'egoismo».

L'ispirazione poetica di Elena maturò proprio in questi anni. Erano creazioni di tipo naturalistico, che si accompagnavano alla passione per la musica (amava particolarmente Chopin) e per la pittura. I suoi schizzi paesaggistici sembravano acquerforti tanto erano belli e i suoi disegni con inchiostro vennero scambiati per incisioni. Scriveva i suoi versi in russo (anche se all'epoca conosceva già il serbo, il francese e prendeva lezioni di italiano da una signorina di origini toscane, nonché dal padre, che lo aveva appreso a Trieste durante gli anni dedicati agli studi).

Alcuni poemetti furono pubblicati sulla gazzetta letteraria di Pietroburgo, *Nadalia* e firmati con lo pseudonimo «Farfalla Azzurra». Amava la poesia giapponese, che definirà solenne e universale.

Avvezza ad una vita montenegrina aspra e rigida, Elena non rinuncia alla sua indo-

le romantica. Qui a Pietroburgo ha inoltre la possibilità di assaporare il silenzio, e nel raccoglimento trova Dio: lode, meditazione e preghiera abbinata alla carità verso le insegnanti, le dame di classe, le compagne.

Fra i privilegi di cui godevano le principesse montenegrine, c'era quello di invitare alla tavola della direttrice altre ragazze del collegio. Elena racconta: «Ce n'erano tre che preferivo, perché erano svelte, graziose, divertenti, ma alle volte pensavo che per il mio piacere trascuravo le altre che sarebbero state felici di essere invitate, e allora rinunciavo alle tre compagne preferite, e invitavo altre, ed ero contenta lo stesso vedendo la loro gaiezza e soddisfazione». Anche questa è carità.

Quando Elena ritorna in patria nel 1890, dopo otto anni, trova notevoli mutamenti: le vie di comunicazione sono migliorate, le case sono più moderne, le coltivazioni più estese e intorno alla «Biliarda» i consolati si trasformano in legazioni e Nicola I da Altezza Serenissima prende il titolo di Altezza Reale.

Nel 1886 viene firmato un concordato fra Santa Sede e Montenegro. Un documento importantissimo, visto che rende finalmente possibile, dopo molti decenni di attesa, la libertà di culto cattolico entro i confini del principato; ma non solo: si tratta del primo concordato stipulato fra la Chiesa di Roma ed un Paese slavo.

LE RICOMPENSE COLLETTIVE PER BENEMERENZE RISORGIMENTALI



La Medaglia d'Oro sotto Re Umberto I

Nel cinquantesimo anniversario dei fatti del 1848, la memoria della stagione risorgimentale si tradusse per la prima volta anche in riconoscimenti collettivi.

Accanto alle benemerenze individuali, premiate soprattutto con l'Ordine Militare di Savoia (poi Ordine Militare d'Italia) e con l'Ordine della Corona d'Italia, vennero introdotti appositi strumenti onorifici riservati alle comunità cittadine, protagoniste di un'epopea che aveva scritto pagine altissime di resistenza e di valore.

Le prime nove concessioni, che vanno dal 18 marzo al 9 giugno 1898, furono accompagnate da una medaglia d'oro, da

conarsi volta per volta. Furono così insi-gnite, in ordine cronologico, Milano, Como, Brescia, Roma, Torino, Palermo, Messina, Catania e Perugia.

Il R.D. 4 settembre 1898 creava, invece, un «*distintivo d'onore*», sotto forma di una medaglia d'oro, «*per rimeritare le azioni altamente patriottiche compiute dalle città italiane nel periodo del risorgimento nazionale*».

L'insegna, estesa poi a tutte le città decorate, recava sul recto l'effigie del secondo Re d'Italia, Umberto I e, nel verso, una corona composta da un ramo di quercia e uno d'alloro, entrambi fruttati e intrecciati; al centro del serto vegetale, lo spazio per «*un accenno del fatto pel quale la medaglia viene concessa*».

Le città decorate di tale distinzione, dal settembre 1898 al luglio 1900, furono nove: Bologna, Mestre, Potenza, Casale Monferrato, Trapani, Chioggia, Ancona, Sermide e Bergamo (*).

Dopo la morte di Re Umberto I, il suo successore, Vittorio Emanuele III, conferì, sino al 1942, altre 9 medaglie, che dal 1906 furono modificate nel verso, ora recante l'effigie del nuovo sovrano: Livorno, Agordo, Forno di Zoldo, Vercelli, Pavia, Pergola, Gorizia, Mantova e Piacenza.



La Medaglia d'Oro sotto Re Vittorio Emanuele III

In totale, sono dunque 27 i gonfaloni comunali insigniti della medaglia per benemerenze risorgimentali, che abbraccia un periodo di settant'anni, dal 1848 al 1918. Successivamente, le decorazioni alle città furono ricondotte entro l'alveo delle medaglie al valor militare, al valor civile e al merito.

(**) per un approfondimento sui fatti storici che portarono alla concessione della Medaglia d'Oro a questa città si veda "Tricolore", supplemento Lombardia, agosto 2004.*

IL CAPO DELLO STATO SULLA COSTITUZIONE EUROPEA

Dal brindisi in occasione della colazione in onore dei Capi di Stato e di Governo firmatari

Signori Capi di Stato,

Signori Capi di Governo,

Signori Ministri degli esteri, Autorità.

Quarantasette anni fa, fu firmato a Roma, in Campidoglio, nella sala degli Orazi e dei Curiazi, il Trattato istitutivo delle Comunità Economiche Europee. Oggi, in quella stessa Sala, avete sottoscritto il Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa. E' l'atto di nascita di una Unione politica, non solo economica e sociale; un evento unico nella storia del nostro continente, una svolta nella storia dell'umanità. La Costituzione unisce i popoli europei in un nuovo vincolo; dà sostanza alla cittadinanza europea. Consente loro di riconoscersi, attraverso la Carta dei Diritti Fondamentali, in un'unica comunità di valori.

E' incitamento e sostegno a perseguire la meta di una rafforzata integrazione con immutata determinazione. Nella prima

metà del XX secolo, la civiltà dell'Europa fu prossima a distruggersi. L'Atto che avete oggi sottoscritto ci allontana definitivamente da quell'abisso di tragiche guerre intestine; gli spettri degli anni trenta non torneranno a turbare le menti delle generazioni future. Oggi l'Europa, che con i suoi conflitti diede origine a due guerre mondiali, è diventata una vera comunità di popoli; uno spazio di pace e di libertà; un modello per il mondo. Consolidare i nostri valori fondamentali, contribuire ovunque alla pace è anche l'unico modo per difendere gli interessi comuni, per esercitare le nostre responsabilità. Da soli, i singoli Stati europei non sono in grado di farlo. Può, e deve, farlo con autorevolezza l'Unione Europea liberamente voluta da 25 Stati, 450 milioni di cittadini, retta da comuni istituzioni democratiche operanti con regole basate su un equilibrio dinamico tra cooperazione in-

tergovernativa e sovranità condivisa.

Oggi come ieri devono guidarci gli ideali e i valori che ispirarono i Padri Fondatori. Senza una visione ideale, nessuna delle sfide che incalzano l'Unione può essere affrontata. Senza ideali, non potremo trovare risposta ai problemi fondamentali per il comune futuro: al nostro interno, il funzionamento di un modello economico-sociale equo e competitivo; nel mondo, lo sradicamento del terrorismo, il dialogo fra culture, il rafforzamento della convivenza, il superamento dell'intollerabile divario Nord-Sud.

Ma a rendere vitali le istituzioni occorrono gli uomini, le loro passioni civili, la loro determinazione di far contare la loro voce nel mondo: la nostra voce europea. Con questi sentimenti alzo il calice: viva l'Unione Europea!

8 SETTEMBRE 1943: IL CONVEGNO DI SENIGALLIA

Sotto l'attenta regia degli infaticabili Giuliano Vichi, della Segreteria Nazionale dell'IRCS, e di Donatella Berardinelli, si è svolto, nella sala congressi dell'hotel "Duchi della Rovere" di Senigallia, il Convegno organizzato dal Circolo IRCS "Duca di Savoia Emanuele Filiberto" sul tema: "8 Settembre 1943: non morì la Patria". Alla presenza di molti iscritti e simpatizzanti e degli organi di stampa, il Cav. Dott. Walter Pellegrino, Segretario del Circolo, ha inaugurato i lavori, salutando i presenti fra i quali segnaliamo il Vice-Presidente del Consiglio Regionale delle Marche, Dott. Carlo Ciccioli, il Consigliere Comunale di Senigallia, Dott. Alessandro Cicconi Massi, il Consigliere Circoscrizionale di Senigallia, Luca Guerra, il Delegato Provinciale dei Giovani FI, Dott. Rimini. Il coordinatore della serata ha quindi tracciato un bilancio dell'attività del Circolo, che racco-

glie iscritti da tutta la regione e ne coordina l'attività, ed ha prospettato gli impegni dei prossimi mesi.

Successivamente, ha proposto un commosso ricordo della figura del quarto Re d'Italia, Umberto II°, nel Centenario della nascita del Sovrano, sottolineandone le virtù morali, il senso del dovere e l'amore per l'Italia. Ha preso poi la parola l'avv. Franco Malnati, membro vitalizio della Consulta dei Senatori del Regno, Grande Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, che ha affrontato il tema centrale del Convegno (8 settembre 1943), svelando molti retroscena, spesso trascurati dalla storiografia ufficiale, che rilevano come Re Vittorio Emanuele III ed il Suo Governo affrontarono con coraggio e dignità il compito di fare uscire l'Italia dalla guerra, senza venir meno al patto che legava il Re al Suo Popolo.

Applausi scroscianti e grandi consensi hanno sottolineato gli interventi da parte dell'attento pubblico.

Infine, il Dott. Walter Pellegrino ha letto ai presenti il fax con i saluti e



Sopra: la sala del convegno
In basso, da sinistra, l'Avvocato Franco Malnati e il Dottor Walter Pellegrino (foto Tricolore)



WWW.TRICOLORE-ITALIA.COM
l'informazione quindicinale "on-line"

AUGURI

Al Confratello Cardinale Paul Poupard, inserito dal Santo Padre nel Comitato di presidenza del Pontificio Consiglio per i Laici

A Mons. Francesco Marino, eletto Vescovo di Avellino.

RICORDIAMO

3 Dicembre 1607 Il Duca Carlo Emanuele I dichiara Cappella dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata la chiesa dei Camaldolesi dopo la cessione del Bugey alla Francia, non appartenendo più al Ducato di Savoia il Monastero di Pierre Chatel

3 Dicembre 1885 Re Umberto I aggiorna lo statuto dell'Ordine della Corona d'Italia

8 Dicembre 1887 Re Umberto I istituisce la Medaglia di Bronzo al Valore Militare

9 Dicembre 1831 Re Carlo Alberto aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

10 Dicembre 1945 Il Luogotenente Generale del Re Umberto di Savoia nomina il Dr. Alcide De Gasperi Presidente del Consiglio

12 Dicembre 1944 Il Luogotenente Generale del Re Umberto di Savoia conferma il Prof. Ivano Bonomi Presidente del Consiglio (Governo Bonomi II)

gli auguri speditogli nella stessa mattinata dal Segretario Nazionale.

La giornata si è conclusa con un simpatico incontro conviviale.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Guido Gagliani Caputo

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione:

C. Bindolini, G. Casella, M. Casella,
A. Casirati, A. Claut, F. Coscia, L. Gabanizza,
L. Giusti, A. Grondona, B. Liotti,
W.J.C. Marmonti, G. Paladini, L. Panzeri,
W. Pellegrino, C. Raponi, C. Siccardi,
F. Bruno di Tornaforse, G. Vicini, G. Vichi,
M. Zaniboni

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

LETTERE IN REDAZIONE

Istituto della Reale Casa di Savoia
Via Gherarda n.9
41100 Modena

dal Vaticano, 16 ottobre 2004

Il Santo Padre ha accolto con compiacimento il cortese messaggio augurale e le preghiere elevate al Signore per la Sua persona ed il Suo universale ministero. Sua Santità desidera esprimere viva riconoscenza per il devoto pensiero e, mentre formula cordiali auspici di serenità e di pace, invoca la celeste intercessione dell'Immacolata Madre del Signore e di cuore invia la Sua Benedizione.

Mons. Gabriele Caccia
Assessore
Segreteria di Stato del Vaticano

Señor Director

Tengo el agrado de dirigirme a Ud. y por su intermedio a todos los responsables y coaboradores de "TRICOLORE", a fin de felicitarlos por la labor que están llevando a cabo y en particular, para agradecerles la nota referida a la creación de la "Asociación Argentina de Caballeros y Damas de las Ordenes Dinásticas de la Casa Savoia". Saludo a Ud con la más distinguida consideración.

Horacio Humberto Savoia
Delegado Vicario OODDCS - Argentina

UN NUOVO SAGGIO STORICO

Dopo "Maria José - Umberto di Savoia. Gli ultimi Sovrani d'Italia", le Edizioni Paoline hanno pubblicato un'altro interessante volume storico, relativo alla vita del Beato Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, in occasione del 50° anniversario della morte. Nato a Roma nel 1880, il futuro Arcivescovo di Milano entrò come alunno monastico a San Paolo fuori le mura, convento del quale divenne Abate nel 1918. Nel 1929, anno così importante per la Chiesa e il Regno d'Italia, Papa Pio XI lo chiamò alla cattedra di S. Carlo Borromeo, alla quale egli si dedicò per un quarto di secolo, con spiritualità benedettina, divenendo il "defensor civitatis" e riuscendo a risparmiare molte vite umane ed evitare la distruzione della capitale lombarda durante la seconda guerra mondiale.

ANACRONISMI

Nel numero di ottobre 2004, il mensile "Italia Reale" dà risonanza ad un articolo, contributo di un lettore, che afferma decisamente l'opportunità, per un sodalizio monarchico, di darsi alla politica.

A scanso di equivoci, precisiamo che la nostra associazione non condivide affatto questa presa di posizione. Pur sinceramente convinti della superiorità dell'Istituzione monarchica, ricordiamo che il desiderio già espresso più volte dal Capo di Casa Savoia, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, è che l'attività politica debba rimanere appannaggio dei partiti, nei quali è senz'altro desiderabile che si inseriscano, a titolo personale, i sostenitori della forma istituzionale monarchica. Quest'impostazione, oltre a permettere un confronto costruttivo sull'alternativa istituzionale, ha il pregio di far comprendere la vera natura della Monarchia costituzionale.

Ricordiamo quanto Re Umberto II disse a questo proposito: "La Monarchia deve essere un punto d'incontro in una nazione per tutti i cittadini, per tutti gli interessi, per tutte le idee, anche le più diverse: deve essere un punto di riunione per tutti, perciò non può essere, rappresentare un partito".

PER I CADUTI
DI NASSIRIYA

L'11 e il 12 novembre l'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato a numerose cerimonie, fra le quali quelle di Roma, Napoli, Asti, Bologna, Cremona, Milano, Modena, Salerno, Trieste e Udine, in suffragio dei Carabinieri caduti in Iraq un anno or sono, ricordando, in particolare, il Vice Brigadiere Giuseppe Coletta (nella foto) che distribuiva personalmente gli aiuti inviati dall'AIHR.



ROMA

Il III Municipio ha ultimato la sistemazione straordinaria di decoro urbano e protezione sociale di 297 strade con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio, rispondere alle richieste della popolazione, creare una nuova casa di accoglienza per le persone senza fissa dimora, realizzare tre nuovi parcheggi e migliorare l'illuminazione pubblica.

LA LITUANIA RATIFICA
LA COSTITUZIONE UE

L'11 novembre la Lituania ha ratificato la Costituzione europea con un voto del Parlamento: 92,3 sì, 4,4 % no, 3,3 % astensioni.

PRESENTI

28 Settembre - Vaticano nella Patriarcale Basilica di S. Pietro, alla S. Messa in suffragio dei defunti Sommi Pontefici Paolo VI e Giovanni Paolo I celebrata all'Altare della Cattedra, a nome del Santo Padre, dal Decano del Collegio Cardinalizio, Cardinale Joseph Ratzinger.

28 Settembre - Napoli alle cerimonie commemorative del 61° anniversario delle Quattro Giornate.

29 Settembre - Genova alla manifestazione unitaria organizzata da AIRH, IRCS e INGORTP nella Chiesa di S. Stefano, con la presentazione del volume "8 Settembre: non morì la Patria" (Ed. Tricolore) a cura dell'autore Gr. Uff. Avv. Franco Malnati, Consultore del Regno.

E' seguita una S. Messa in suffragio di Re Umberto II, nel centenario della nascita.

29 Settembre - Napoli nell'Aula magna dell'Università, alla consegna della laurea honoris causa in ingegneria aerospaziale a Piero Ferrari da parte della Facoltà di ingegneria dell'Ateneo Federico II.

3 Ottobre - Termoli (CB) nella Cattedrale, all'ordinazione diaconale di Alessio Rucci da parte del Vescovo di Termoli-Larino.

4 Ottobre - Salerno all'inaugurazione della nuova mensa della Caritas, dedicata a "S. Francesco" nella festa liturgica del Poverello di Assisi e Patrono d'Italia.

Ottobre - Vaticano alla veglia di preghiera nella Patriarcale Basilica di S. Giovanni in Laterano, presieduta dal Cardinale Camillo Ruini, in occasione del XXV anniversario di fondazione della Caritas diocesana. Presenti il Cardinale Segretario di Stato, l'Arcivescovo Nunzio Apostolico in Italia, il Presidente della Provincia di Roma e il Vice Sindaco di Roma.

6 Ottobre - Vaticano alla benedizione, da parte del Santo Padre, di una statua raffigurante S. Teresa de Jesus de los Andes in una nicchia esterna della Patriarcale Basilica Vaticana. La statua di questa giovanissima beata carmelitana, molto venerata nel Cile, è in marmo di Carrara, scolpita da Juan Eduardo Fernandez Cox.

6 Ottobre - Milano alla prima conferenza del ciclo sul tema: "Dare forma all'amore da cui si è amati" al Centro PIME.

7 Ottobre - Roma nella Chiesa di S. Brigida di Svezia, alla festa liturgica della Compatrona d'Europa; nella Chiesa dei SS. Vitale e Compagni Martiri in Favea, ai funerali di Stato del Sovrintendente Mario Palombi, deceduto dopo essere stato investito da un'automobile mentre si trovava in servizio sulla Pontina.

7 Ottobre - Siano (SA) nella Chiesa Maria SS.ma Annunziata, alla benedizione della nuova porta detta "Ianua Redemptoris", cioè la Porta del Redentore, da parte dell'Arcivescovo di Salerno.

7 Ottobre - Bologna all'apertura, presso il Teatro Arena del Sole, dei lavori delle XLIV Settimana Sociale dei Cattolici Italiani sul tema: "La democrazia: nuovi scenari, nuovi poteri".

7 Ottobre - Caselle (TO) al gemellaggio tra l'Aeronautica di Torino con quella francese di Montpellier con la partecipazione di 25 persone.

8 Ottobre - Bologna nell'aula magna dell'Università, alla consegna ai fondatori di Google del Premio "Pro bono umanitatis" della Fondazione Marconi. Presenti il Prefetto, il Questore e il Sindaco di Bologna, la figlia dello scienziato, Elettra, con il figlio, Guglielmo dei Principi Giovanelli, e il figlio della defunta Degna.

8 Ottobre - Milano nella Basilica di S. Maria delle Grazie, alla S. Messa in suffragio delle 118 vittime dell'incidente dell'8 ottobre 2001 allo scalo aereo di Linate. Presenti il Sindaco, il Presidente della Provincia e un Assessore regionale.

9 Ottobre - Belluno all'omaggio annuale alle vittime del Vajont. Il Presidente della Delegazione Italiana dell'AIRH ha dichiarato: "*Desidero esprimere le i nostri sentimenti di sincera partecipazione alle cerimonie commemorative del 41° anniversario della tragedia del Vajont in un doveroso omaggio alle tante innocenti vittime.*

Ci uniamo idealmente ai familiari delle vittime, ricordando gli aiuti mandati dalla Regina Maria José e da Re Umberto II, in partenza per un viaggio di studi negli Stati Uniti, nonché della visita sui luoghi del disastro di S.A.R. la Principessa Maria Beatrice di Savoia dal 19 al 21 ottobre 1963".

9 Ottobre - La Spezia nella Cattedrale del Cristo Re, all'ordinazione presbiterale di don Roberto Poletti.

9 Ottobre - Sabaudia (LT) alla solenne commemorazione del LXI anniversario del sacrificio della MOVIM Salvo D'Acquisto da parte del Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri dopo la S. Messa presieduta dal Cappellano Militare. Vivissimi complimenti per l'organizzazione al "Comitato Nazionale Onoranze alla MO Salvo D'Acquisto - Eroe nazionale" presieduto dall'ing. Nicoletta De Nardo.

9 e 10 Ottobre - Pompei (NA) alle celebrazioni della concessione del titolo di

Città a Pompei, tra cui in ordine cronologico: consegna della bandiera del Corpo dei Vigili Urbani nel 75° dell'istituzione del Corpo, concerto, S. Messa, inaugurazione di una stele a ricordo delle due visite del Santo Padre, omaggio al Beato Bartolo Longo, convegno sul tema: "Da valle di Pompei a Pompei Città", consegna del Premio "Contessa Marianna Farnararo De Fusco in Longo", serata di gala e fuochi d'artifici. E' stato letto un messaggio del Capo di Casa Savoia.

10 Ottobre - Alessandria all'VIII Pellegrinaggio nella festa liturgica della Beata Vergine del S. Rosario alla Cappella a Lei dedicata nel Duomo, e restaurata a cura dell'AIRH, dove è stata recitata una decina dopo il Sacro Rito celebrato dall'Arciprete della Cattedrale. E' seguita una conferenza nella Sala del Consiglio Comunale, sul tema "Alessandria e Casa Savoia", durante la quale sono stati ricordati i legami tra la Città e la Dinastia, particolarmente il Duca Vittorio Amedeo II, a cura del Cav. Gr. Cr. Nob. Carlo Buffa dei Conti di Perrero. In conclusione, il Presidente Nazionale dell'AIRH ha insignito il labaro dei Vigili del Fuoco della "Medaglia della Carità".

Hanno presenziato il Gonfalone della Provincia di Alessandria, associazioni d'arma e combattentistiche, il Vice Prefetto, componenti del Consiglio Comunale e del Consiglio Provinciale; il Coordinatore, il Delegato del Piemonte e della Valle d'Aosta e diversi insigniti degli Ordini Dinastici; componenti della Consulta dei Senatori del Regno del Piemonte e dell'Emilia Romagna; per l'IRCS il Segretario Nazionale, il Delegato del Piemonte e della Valle d'Aosta, dirigenti e soci del Piemonte, della Campania, dell'Emilia Romagna e della Lombardia; per l'AIRH il Presidente Nazionale, il Tesoriere, un Vice Segretario Amministrativo, il Vice Tesoriere, dirigenti e soci del Piemonte, della Campania e dell'Emilia Romagna; per l'INGORTP il delegato di Asti e soci del Piemonte e della Liguria.

10 Ottobre - Narbona (Francia) all'importante convegno internazionale sul tema: "Chiesa ed ecologia" promosso dai Francescani nel XXV anniversario della proclamazione di S. Francesco d'Assisi a Patrono dell'ecologia.

10 Ottobre - Napoli nella Basilica di S. Giovanni Maggiore, alla prima S. Messa celebrata da 34 anni, dopo la chiusura dell'edificio per il crollo parziale del tetto.

(Continua a pagina 20)

(Continua da pagina 19)

10 Ottobre - Sassuolo (MO) per un incontro con le LL.MM. il Re Michel I e la Regina Anna di Romania.

10 Ottobre - Albiate (MI) a Villa Campello, alla consegna dell'VIII Premio internazionale "Vittorio Colombo" al Confratello Cardinale Angelo Sodano, dopo la S. Messa nella Chiesa di S. Giovanni Ev.

10 Ottobre - Desio (MI) alla visita di preghiera alla casa natale del Cardinale Achille Ratti, Papa Pio XI, e alla Basilica dei Santi Siro e Materno del Confratello Cardinale Angelo Sodano.

11 Ottobre - Bologna all'intitolazione della sezione di Bologna est dell'Associazione Nazionale Carabinieri al Servo di Dio MOVV Vice Brigadiere dei RR. CC. Salvo D'Acquisto. Presenti il Presidente della Camera dei Deputati e il Sindaco.

11 Ottobre - Roma nella Chiesa di S. Maria in via Lata, alla S. Messa in suffragio del Beato Papa Giovanni XXIII.

11 Ottobre - Modena all'incontro con S.A.I.R. Martino Arciduca d'Austria. Presenti il Ministro per i rapporti con il Parlamento e il Sindaco.

13 Ottobre - Milano alla seconda conferenza del ciclo sul tema: "Dare forma all'amore da cui si è amati" al Centro PIME.

13 Ottobre - Torino al Teatro Piccolo Regio Puccini, all'apertura del convegno internazionale sul tema: "Religione e Sacri Monti". Presenti il Cardinale Arcivescovo, i Vescovi di Casale Monferrato e di Aosta.

14 Ottobre - Roma alle celebrazioni del IV Centenario della morte del Beato Giovanni Giovenale Ancina, Vescovo di Saluzzo, presieduto nella Chiesa di S. Maria in Vallicella dal Confratello Cardinale Angelo Sodano.

14 Ottobre - Dronero (CN) ai funerali di Sabrina e Jessica Rinaudo. Presenti il Presidente della Camera dei Deputati, della Regione Piemonte e della Provincia di Cuneo, il Ministro Claudio Scajola, l'Ambasciatore Umberto Vattani. Il Capo di Casa Savoia ha mandato un telegramma di partecipazione all'Arciprete.

15 Ottobre - Parigi a "Nuits des Libraires"

15 Ottobre - Roma alla S. Messa per la vita celebrata nella Patriarcale Basilica di S. Maria Maggiore dal Cardinale Alfonso Lopez Trujillo.

15 Ottobre - Vaticano nella Sala Paolo VI, al concerto dell'Armata Russa in onore del 26° anniversario dell'elezione al Pontificato di Giovanni Paolo II. Nel corso del Suo Magistero, il 264° Romano Pontefice ha ricevuto in udienza in Vaticano: 426 Capi di Stato, Re e Regine; 187 Primi Ministri; 190 Ministri degli Esteri e 642 Credenziali di nuovi Ambasciatori presso la Santa Sede.

15 Ottobre - Alessandria all'inaugurazione della nuova sede della facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali.

16 Ottobre - Sondrio all'Ospedale Civile, all'inaugurazione del dipinto delle pareti del reparto pediatria come quello realizzato dal Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro nell'omonimo reparto dell'Ospedale Civile di Piacenza ed inaugurato il 16 novembre 2001 da S.A.R. la Principessa Marina di Savoia in rappresentanza dell'Augusto Consorte, ancora impedito dall'esilio.

16 Ottobre - Roma all'arrivo da Como alla Casa S. Giuseppe dell'urna con le spoglie del Beato don Luigi Gonella nel centenario

WWW.DINASTIAREALE.IT

*il portale della
stampa monarchica*

rio della fondazione dell'Opera e nel 40° anniversario della beatificazione;

alla dedicazione della Chiesa di S. Romano Martire al Tiburtino da parte del Cardinale Camillo Ruini. Presenti i Vescovi ausiliari per i settori nord e centro Mons. Ernesto Manderà e Mons. Enzo Dieci.

16 Ottobre - Mirandola (MO) nel Teatro Nuovo, alla consegna del Premio Pico.

Il Vescovo di Carpi, Mons. Tinti, ha ritirato quello destinato al Cardinale Angelo Sodano.

16 Ottobre - Bassignana (AL) all'intitolazione dei giardini pubblici (Via Cesari) a Liliana Faccaro Marocco, Ispettrice nazionale delle infermiere volontarie della CRI recentemente scomparsa.

16 Ottobre - Novi (AL) al Teatro Ilva, al convegno dell'Aido sul tema: "La donazione: esempio di cultura e solidarietà".

16 Ottobre - Roma al convegno nella sede della Pontificia Università Lateranense sul tema: "Testimoni del Vangelo della vita", con intervento del Confratello Arcivescovo di Genova, Cardinale Tarcisio Bertone; nella Chiesa di Sant'Ignazio, alla celebrazione presieduta dal Cardinale Zenon Grochowski, nel 50° anniversario della fondazione del Pontificio Istituto "Regina Mundi"; in Casa Kolbe, alla S. Messa presieduta dal Ministro Generale dell'Ordine Franciscano dei Frati Minori Conventuali per commemorare S. Massimiliano Kolbe nella ricorrenza della fondazione della Milizia dell'Immacolata.

AGENDA

Mercoledì 1 Dicembre - Roma Concerto di musica del Seicento a Palazzo Mancini (Via del Corso, 271 - ore 20,30).

Sabato 4 e Domenica 5 Dicembre - Aix-les-bains XXI Capitolo Generale degli Ordini Dinastici della Reale Casa di Savoia.

Domenica 5 Dicembre - Roma al Circolo Rex omaggio al Prof. On. Alfredo Covelli (ore 10,45).

Lunedì 6 Dicembre - Napoli Inaugurazione della sede regionale del MMI.

Mercoledì 8 Dicembre - Vaticano Nella Patriarcale Basilica Vaticana, S. Messa presieduta dal Santo Padre nel 150° anniversario della definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria (ore 9,30). Seguirà l'omaggio alla statua dell'Immacolata in Piazza di Spagna (ore 16,00).

Sabato 11 Dicembre - Materdomini (AV) Celebrazioni per il primo centenario della canonizzazione di S. Gerardo Maiella.

Mercoledì 15 Dicembre - Torino Caserma Cernia: allestimento di una mostra nel 140° anniversario della caserma e solenne giuramento degli Allievi Carabinieri Ausiliari del 269° corso; intervento della Banda dell'Arma.

Sabato 18 Dicembre - Roma S. Messa in suffragio di Re Umberto II, nella Chiesa di San Vitale (ore 17,00).

Domenica 19 Dicembre - Pontinia (LT) 70° anniversario della fondazione dei Carabinieri; intervento della Banda dell'Arma.

Domenica 19 Dicembre - Roma Nella Basilica di S. Pancrazio, cerimonia conclusiva delle celebrazioni in onore del Beato don Luigi Guanella, nel centenario della nascita, presieduta del Cardinale Vicario (ore 10,30). Poi le reliquie ripartiranno per Como.

Domenica 19 Dicembre - Bergamo S. Messa in suffragio delle anime di tutti i defunti di Casa Savoia, organizzata dall'IRCS (ore 10,00) presso il Santuario di S. Spirito. Seguirà il tradizionale incontro conviviale (da prenotare entro il 16 al n. 328-545.81.73).